

N. 35 - giugno 2014

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 206 - art. 2 - legge 662/96-Roma



Madre Michel
messaggio d'amore





SOMMARIO



Nell'adempimento di quanto prescritto dal D.lgs 196 - 2003 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che le generalità degli abbonati sono inserite nell'archivio di questa redazione PSDP dove vengono conservati e gestiti per l'invio postale, secondo le modalità stabilite dalla normativa vigente in materia.
Gli abbonati potranno richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti o la cancellazione qualora non desiderassero ricevere più la nostra rivista.

La redazione si riserva di adattare gli articoli ricevuti alle necessità grafiche.

EDITORIALE	
UN'ECCELLENTE SINTESI DELLE BEATITUDINI	P 3
LA "EVANGELII GAUDIUM" DI PAPA FRANCESCO	P 6
MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE	
LA GARANZIA DELL'AMORE	P 7
I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ:	
Il significato delle Beatitudini nell'esperienza religiosa di madre Teresa Michel	P 9
BEATI GLI OPERATORI DI PACE PERCHÉ SARANNO CHIAMATI FIGLI DI DIO	P 10
BEATI I PERSEGUITATI PER CAUSA DELLA GIUSTIZIA, PERCHÉ DI ESSI È IL REGNO DEI CIELI	P 12
SPECIALE	
UN'AMICIZIA SANTA	
<i>Madre Michel e Teresa Fardella De Blasi</i>	
<i>Semi di santità</i> (parte conclusiva)	P 14
PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE	
TRE CAMPIONI DI FEDELITÀ AL VANGELO	
<i>Giovanni de Matha, Felice di Vaolis e Giovanni Battista della Concezione</i>	P 17
ICONOGRAFIA DELLA B^A T. GRILLO MICHEL	
MADRE MICHEL SECONDO L'ILLUSTRATORE MARIANO VALSESIA	P 19
CRONACA	
DALL'ITALIA	
• <i>La zia Teresa è stata una donna eccezionale</i>	P 20
• <i>Madre Teresa una forte donna Piemontese</i>	P 20
• <i>Festa della Madonna di Lourdes</i>	
Casa di riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma	P 21
• <i>Pensieri sulla Lettera del Papa per la XXII Giornata Mondiale del Malato</i>	P 21
• <i>Quando suona l'orchestra... non solo musica</i>	P 22
• <i>Festa di Carnevale</i>	
Casa di riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma	P 23
• <i>Casa di Riposo "Madonna della Salve":</i>	
- Memory e dintorni	P 24
- Gli eterni ruoli: genitori e figli	P 24
• <i>Marta da Bialistok</i>	P 24
• <i>Ricordo di don Luigi Riccardi</i>	P 25
• <i>Traguardi di fedeltà</i>	P 25
DALL'ARGENTINA	
• <i>50° Anniversario dell'Istituto "Madre Teresa Michel" Montecarlo (Misiones)</i>	P 27
DAL BRASILE	
• <i>Suor Anna e il problema della "Sanità"</i>	P 28
• <i>Momenti indimenticabili</i>	P 29
NELLA LUCE DEL SIGNORE	P 30
TESTIMONIANZE DI GRATITUDINE	P 31
SOTTO LA PROTEZIONE DELLA BEATA	P 32
ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE	P 33
I FIORETTI DI MADRE MICHEL	P 34
I NOSTRI BENEFATTORI	P 35
L'ANGOLO DEL BUONUMORE	P 35



"La Madonna di Foligno" di Raffaello

María, donna dell'ascolto,
*rendi aperti i nostri orecchi,
fa' che sappiamo ascoltare
la Parola del tuo Figlio Gesù
tra le mille parole di questo mondo;
fa' che sappiamo ascoltare
la realtà in cui viviamo,
ogni persona che incontriamo,
specialmente quella che è povera,
bisognoza, in difficoltà.*

María, donna della decisione,
*illumina la nostra mente e il nostro cuore,
perché sappiamo obbedire
alla Parola del tuo Figlio Gesù,
senza tentennamenti;
donaci il coraggio della decisione,
di non lasciarci trascinare
perché altri orientino la nostra vita.*

María, donna dell'azione,
*fa' che le nostre mani e i nostri piedi
si muovano "in fretta" verso gli altri,
per portare la carità e l'amore
del tuo Figlio Gesù,
per portare, come te, nel mondo
la luce del Vangelo. Amen.*

Papa Francesco

Piazza San Pietro, 31 maggio 2013

DIRETTORE RESPONSABILE
Suor Maria Tamburrano PSDP
Autorizzazione min. n. 166/97

COLLABORATORI
+ Vincenzo Bertolone
Marco Impagliazzo
Claudio Iovine
Pietro Tamburrano
Leonardo Zaccone

Enrico Grillo Pasquarelli
Juan Carlos Saavedra Lucho
Marco Pavan
Oriana Scalzi
Licia Spessato
Rossana Cuzzocrea
Rita Meardi
Marta Smótko
Piccole Suore della
Divina Provvidenza

RESPONSABILI DELLA TRADUZIONE
SPAGNOLO: Juan Carlos Saavedra Lucho
PORTOGHESE: Suor Cássia de Oliveira PSDP

FOTO
Archivio della Congregazione PSDP

PERIODICO DELLE ISTITUZIONI ITALIANE ED ESTERE
DELLE PICCOLE SUORE DELLA DIVINA PROVVIDENZA
Via della Divina Provvidenza, 41
00166 ROMA
TEL. 06 - 6626188
06 - 66415549

E-MAIL E SITO INTERNET
divinaprovidenza@psdp.191.it
www.piccolesuoredelladivinaprovidenza.it

ANNO 1977, NS N. 35 GIUGNO 2014
CAMPAGNA ABBONAMENTI EURO 10,00

STAMPA
TIPOGRAFIA VATICANA

M A D R E M I C H E L M E S S A G G I O D ' A M O R E

Un'eccellente sintesi delle beatitudini

EDITORIALE



Con gli ultimi due enunciati: «*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio*» e «*Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli*», termina la presentazione delle Beatitudini evangeliche come vissute dalla nostra fondatrice Teresa Michel. Su di esse autorevolmente hanno parlato, in questo numero e nelle precedenti puntate, sua eccellenza mons. Vincenzo Bertolone, arcivescovo di Catanzaro e il professor Marco Impagliazzo, presidente della comunità di Sant'Egidio di Roma.

I loro commenti – traendo ispirazione dalle lettere e da altre testimonianze di madre Teresa Michel – ci hanno dato la possibilità di comprendere meglio sul piano teorico, ma anche di vederne l'applicazione pratica vissuta dalla Madre. In ognuno dei numeri precedenti anche la superiora generale, madre Natalina Rognoni, ha proposto delle considerazioni sulle tematiche, che peraltro sono state anche riprese da espressivi episodi che costituiscono altrettanti "fioretti" della vita della Fondatrice.

In sintesi, ricordiamo che le Beatitudini sono un invito a distinguere le cose che passano, che crollano col passare del tempo, e quelle che "durano", "permangono" oltre il cammino degli anni presenti. Essi pertanto sono una

sorta di appello a una coscienza che si affranchi dalla nebbia delle passioni per arrivare alla limpidezza di sguardo che sappia saggiamente giudicare il valore delle cose. Sono inoltre lo stimolo a una rettitudine della condotta e alla conseguente serenità dello spirito...

Questa interpretazione è perfettamente in linea con l'insegnamento della beata madre Teresa, che il 16.6.1921 scriveva ad una suora tribolata da varie traversie: «*Che cosa sono gli onori di questo mondo, se non vento e fumo che passa e che ci lasciano solo nel cuore il vuoto, se non il rimorso? ... Ci vuole pazienza, carità, forza*». Tale frase è un'eccellente sintesi delle Beatitudini, da cui prende vigore il suo costante richiamo all'amore dei poveri. Mentre tanti adulano i ricchi e i potenti, o spadroneggiano sui deboli e i poveri, o si lasciano spingere alla vendetta, le Beatitudini costituiscono la fervida raccomandazione a stabilire la pace tra gli uomini, l'esortazione a non scoraggiarsi davanti alle ingiustizie, perché «... essere disconosciuti e perseguitati è quasi inevitabile per chi aspira sinceramente alla gloria ed al premio degli eletti nella vita futura» (31.10.1924).

Ma i richiami ritornano numerosi, perché non manca il pianto al quale è promesso il conforto: «*E tu ne hai versato già delle lacrime, e in abbondanza;*

dunque, devi rallegrarti, perché senza queste non si può fecondare la terra che la Divina Provvidenza ci ha data da lavorare» (24.11.1923). Vediamo quindi che l'asprezza del richiamo non manca di essere anche avvolta in una delicata visione di bellezza del paragone proposto: «*Per ora non senti che le punture delle spine che ti circondano e non vedi le rose che pure spuntano vicine, ma un giorno ne troverai tante e belle e odorose trapiantate in cielo, e benedirai le lacrime con le quali le hai innaffiate su quest'arida terra*» (21.10.1912).

È difficile trovare una più delicata parafrasi del «*Beati coloro che piangono, perché saranno consolati*»..., e, nello stesso tempo, è invece facile trovare un eccellente commento pratico alle Beatitudini, un loro fedele inserimento nella grigia quotidianità della vita. Basta leggere l'epistolario che ci ha lasciato la B. Madre Teresa Grillo Michel, per averne una chiara esperienza personale.

Con questo numero termina inoltre lo studio condotto da mons. Claudio Iovine sulla "Santa Amicizia" tra la nostra Fondatrice e la Serva di Dio Teresa Fardella De Blasi. Abbiamo visto che in particolare la ricerca ha scavato nella storia delle rispettive fondazioni: quella delle Piccole Suore della Divina Provvidenza e quella delle Suore di Maria SS.ma Incoronata, nel loro intrecciarsi e distinguersi sulla base della comunione spirituale e umana di queste due grandi donne. Esse, attraverso le trame delle loro esistenze, ci hanno mostrato quanto grande fosse l'operare di Dio, quando soltanto gli si concede lo spazio necessario e ci si rende permeabili al suo Amore senza limiti.

Nel presente numero peraltro la rivista, nelle sue diverse rubriche, presenta nuovi temi circa l'iconografia della Madre, la testimonianza dei Santi fondatori dei padri Trinitari come proposta vocazionale. Non tralascia il ricordo delle consorelle e parenti defunti, le diverse notizie di cronaca delle nostre case dall'Italia e dall'estero, le grazie attribuite alla Madre, le foto espressive di alcuni bambini i cui genitori devotamente intendono affidarli alla protezione



della beata Michel, il nostro grazie ai benefattori, qualche divertente barzelletta per un po' di spensieratezza. Si evidenzia, infine, l'invito a una preghiera incessante per ottenere un miracolo operato dall'intercessione della beata Teresa Grillo Michel, per completare il processo della sua canonizzazione. Primeggia, altresì, un riferimento al nostro Pontefice Papa Francesco, di cui prende in considerazione l'esortazione apostolica "Evangelii gaudium": un richiamo alla gioia del Vangelo che riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù.

LA REDAZIONE

EDITORIAL

Uma excelente síntese das bem aventuranças

Com as duas últimas instruções: «Bem-aventurados os promotores de paz, porque serão chamados filhos de Deus» e «Bem-aventurados os que são perseguidos por causa da justiça, porque deles é o reino dos céus», encerra-se a apresentação das bem-aventuranças do Evangelho vividas pela nossa fundadora Teresa Michel. Sobre elas, falou com autoridade neste número e nos anteriores, sua excelência mons. Vincenzo Bertolone, Arcebispo de Catanzaro e professor Marco Impagliazzo, presidente da Comunidade de Santo Egídio, em Roma. Os seus comentários – buscando inspiração nas cartas e outros testemunhos de madre Teresa Michel – deram-nos a possibilidade de compreendê-las melhor, do ponto de vista teórico, mas também de ver a sua aplicação prática e vivida pela Madre. Em cada um dos números anteriores, a superiora geral, madre Natalina Rognoni, fez considerações sobre temas que também foram retirados de expressivos episódios que constituem muitas "florzinhas" da vida da Fundadora.

Em síntese, recordamos que as Bem aventuranças são um convite a distinguir as coisas que passam, que caem com o passar do tempo, daquelas que "duram", "permanecem" ao longo do caminho, até o momento presente. Essas são uma espécie de apelo a uma consciência de que se desate da névoa das paixões, para chegar à limpidez do olhar que saiba, com sabedoria, julgar o valor das coisas. São, além disso,



Il discorso della Montagna in un dipinto di Rudolf Yelin, 1912

um estímulo à retidão de conduta e à conseqüente serenidade do espírito... Esta interpretação está em perfeita consonância com o ensinamento da beata madre Teresa, que em 16.6.1921, escrevia a uma irmã perturbada por várias dificuldades: «O que são as honras deste mundo, senão vento e fumaça que passa e que nos deixam no coração somente o vazio ou o remorso?... É necessário paciência, caridade, fortaleza». Tal frase é uma excelente síntese das Bem aventuranças, da qual toma vigor seu constante chamado ao amor pelos pobres. Enquanto tantos bajulam os ricos e poderosos, ou se fazem senhores dos fracos e pobres, ou se deixam levar pela vingança, as Bem aventuranças constituem a fervorosa recomendação para estabelecer a paz entre os homens, a exortação a não desanimar-se diante das injustiças, porque: «... ser desconhecidos e perseguidos é quase inevitável para quem aspira, sinceramente, a glória e ao prêmio dos eleitos na vida futura» (31.10.1924).

Mas os chamados são numerosos e não falta o choro para o qual também é prometido o consolo: «E tu já derramastes lágrimas em abundância: então, deve alegrar-te porque sem elas não se pode fecundar a terra que a Divina Providência nos deu para trabalhar» (24.11.1923). Vemos que a severidade do chamado não deixa de ser também, muitas vezes, uma delicada visão de beleza deste paralelo: «Por enquanto não sentes que as picadas dos espinhos que te envolvem e não vês as rosas que brotam perto, mas um dia encontrarás tantas e belas e perfumadas, transplan-

tadas no céu e abençoarás as lágrimas com as quais as regastes sobre esta terra» (21.10.1912).

É difícil encontrar uma paráfrase mais delicada para: «Bem aventurados aqueles que choram, porque serão consolados»..., e, ao mesmo tempo, é fácil encontrar um excelente comentário prático para as Bem aventuranças – sua fiel inserção no cinzento cotidiano da vida. Basta ler o epistolário deixado pela Madre Teresa Grillo Michel, para ter uma clara experiência pessoal.

Neste número, termina também o estudo conduzido por mons. Claudio Iovine sobre a "Santa Amizade" entre a nossa Fundadora e a Serva de Deus Teresa Fardella De Blasi. Vimos que particularmente a pesquisa escavou a história das respectivas fundações: das Pequenas Irmãs da Divina Providência e das Irmãs de Maria SS.ma Coroada, tanto no seu entrelaçar quanto no distinguir-se em base à comunhão espiritual e humana destas duas grandes mulheres. Estas, através das tramas das suas existências, nos mostraram quão grande é a ação de Deus, quando lhe damos o espaço necessário e nos tomamos moldáveis ao seu Amor sem limites.

Além disso, o presente número da revista, nas suas diversas secções, apresenta novos temas com relação à iconografia da Madre e o testemunho dos Santos fundadores dos Padres da SSma Trindade como proposta vocacional. Não se esquece das coirmãs e parentes falecidos, as diversas notícias da crônica das nossas casas da Itália e do exterior, as graças atri-

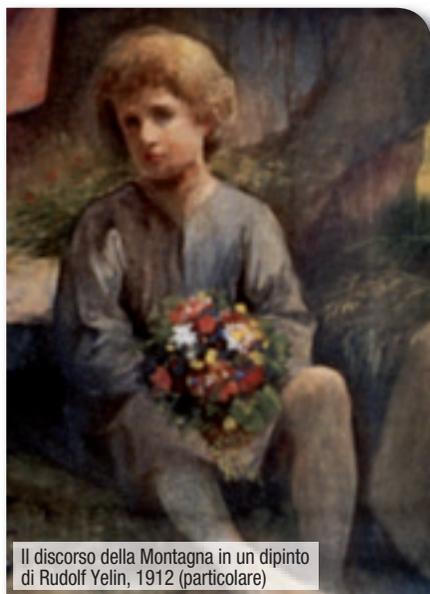
buidas à Madre, as fotos expressivas de algumas crianças às quais os pais, devotamente, desejam confiar à proteção da beata Michel, o nosso agradecimento aos benfeitores e algumas divertidas piadas para um pouco de descontração. Evidencia-se o convite à oração incessante para obter um milagre operado pela intercessão da beata Teresa Grillo Michel, a fim de completar o processo da sua canonização. Sublinha-se uma referência ao nosso Pontífice Papa Francisco e leva em consideração a exortação apostólica "Evangelii Gaudium": um chamado à alegria do Evangelho que enche o coração e toda a vida daqueles que se encontram com Jesus.

◀ A REDAÇÃO

EDITORIAL

Una excelente síntesis de las bienaventuranzas

Con los dos últimos enunciados: «*Bienaventurados los que trabajan por la paz, porque ellos serán llamados hijos de Dios*» y «*Bienaventurados los perseguidos a causa de la justicia, porque de ellos es el Reino de los cielos*», termina la presentación de las Bienaventuranzas evangélicas vividas por nuestra fundadora Teresa Michel. Sobre ellas, han hablado notablemente en este número y en las anteriores ediciones, su Excelencia Monseñor Vincenzo Bertolone, Arzobispo de Catanzaro y el profesor Marco Impagliazzo, Presidente de la Comunidad de San Egidio de Roma. Sus comentarios, inspirados por las



Il discorso della Montagna in un dipinto di Rudolf Yelin, 1912 (particolare)

cartas y otros testimonios de la madre Teresa Michel nos han dado la posibilidad de comprender mejor sobre el plano teórico y también de la aplicación práctica vivida por la Madre fundadora. En cada uno de los números anteriores, la madre Natalina Rognoni, Superiora General, ha propuesto algunas de las consideraciones sobre la temática expuesta, las mismas que han sido tomadas de episodios expresivos che constituyen a la vez las "florecillas" de la vida de nuestra fundadora.

En síntesis, recordemos que las Bienaventuranzas son una invitación a distinguir las cosas que pasan, que caen con el paso de los tiempos, y aquellas que "duran", "permanecen" en el camino de los años presentes. Ellas, por lo tanto son una suerte de llamada a la conciencia que se despeja de las tinieblas de las pasiones para llegar a la pureza de la mirada que sabiamente sabe juzgar el valor de las cosas. Entre otras, las bienaventuranzas son el estímulo de una rectitud de conducta en la consecuente serenidad del espíritu... Esta interpretación está perfectamente en la línea de la enseñanza de la beata Madre Teresa, que el 16.6.1921 escribía a una religiosa atribulada por varias controversias: «*Que son los honores de este mundo, sino el viento y el humo que pasa y que solo nos dejan el corazón vacío, y removido?... Se necesita paciencia, caridad y fortaleza*». Esta frase es una excelente síntesis de las Bienaventuranzas; por el cual, se fortalece el vigor de un constante reclamo al amor por los pobres. Mientras tanto, adulan los ricos y potentes, mandan sobre los débiles y pobres, y se dejan llevar por la venganza. Las Bienaventuranzas constituyen, la ferviente recomendación de establecer la paz entre los hombres, la exhortación a no desanimarse delante de las injusticias, porque «*...ser desconocidos y perseguidos es casi inevitable para quien aspira obtener sinceramente la gloria y el premio de los elegidos en la vida futura*» (31.10.1924).

Pero, los reclamos resultan numerosos, porque no falta el llanto a quien está prometido el confort. «*Y tú que ya has llorado en abundancia; debes alegrarte, porque sin estas no se puede fecundar la tierra que la Divina Providencia nos ha dado para trabajar*» (24.11.1923). Veamos también, que la aspereza del reclamo no deja de ser envuelta en una delicada visión de belleza del paragon propuesto: «*por ahora no sientes que las puntas de las espinas te rodean y no*

ves las rosas que florecen junto a tí, sino que un día encontrarás tantas, bellas y olorosas trasplantadas al cielo, y bendecirás las lágrimas con las cuales has regado esta árida tierra» (21.10.1912). Es difícil encontrar una delicada paráfrasis del «*Bienaventurados aquellos que lloran, porque serán consolados*»... y, al mismo tiempo, encontrar con facilidad un comentario excelente y práctico sobre las Bienaventuranzas, como fiel inserción en la cotidianidad de la vida. Basta leer el epistolario que nos ha dejado la B. Madre Teresa Michel, para tener una clara experiencia personal. Con este número, termina entonces el estudio conducido por Monseñor Claudio Iovine sobre la "Santa amistad" entre nuestra Fundadora y la Sierva de Dios Teresa Fardella De Blasi. Hemos visto en particular, que la investigación ha profundizado la historia de las respectivas fundaciones: aquella de las "Piccole Suore della Divina Provvidenza" e de las "Suore di Maria Ss.ma Incoronata", al relacionarse y distinguirse sobre la base de la comunión espiritual y humana de estas dos grandes mujeres. Ellas, a través de sus existencias, nos han mostrado cuán grande es el obrar de Dios; sobretodo, cuando se le concede el espacio necesario y hace permeable su Amor sin límites.

Entre otros, el presente número de la revista en sus diversas rúbricas, presenta nuevos temas de la iconografía de la Madre, el testimonio de los Santos fundadores de los padres Trinitarios como propuesta vocacional. Nos remite al recuerdo de las religiosas y parientes difuntos, las diversas noticias de las crónicas de nuestras casas de Italia y del extranjero, las gracias atribuidas a la Madre, las fotos expresivas de algunos niños, cuyos padres de familia intentan devotamente consagrarlos a la protección de la beata Michel, nuestro agradecimiento a los benefactores, por algún chiste divertido para tener un poco de serenidad. En fin, se evidencia la invitación a una incesante oración para obtener el milagro obrado por la intercesión de la beata Teresa Grillo Michel, para completar el proceso de su canonización. Ilumina, a la vez, una referencia a nuestro Pontífice el Papa Francisco, del cual tenemos en consideración la Exhortación apostólica "Evangelii gaudium": un reclamo a la gloria del Evangelio que llena el corazón y la vida de aquellos que se encuentran con Jesús.

◀ LA REDACCIÓN



LA "EVANGELII GAUDIUM" DI PAPA FRANCESCO

L'Esortazione apostolica *"Evangelii Gaudium"* di Papa Francesco indica il cammino che la Chiesa deve percorrere nei prossimi anni: annunciare la gioia del Vangelo. A compiere questa missione sono chiamati tutti i battezzati, qualunque sia il loro ruolo nella comunità ecclesiale.

Il cristiano collabora con Gesù, primo evangelizzatore dell'amore di Dio verso tutti gli uomini. Questa, scrive il Papa, è una missione di gioia: *«Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente. Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia» (Sof 3,17)*. In quanto tale essa dà «sempre speranza», e non ci fa essere *«prigionieri della negatività»*.

L'evangelizzazione non deve essere impoverita da «schemi noiosi», ma deve espandersi con la vivacità dell'amore. Quello che il cristiano compie non significhi mai *«parvenza di bene»*.

Il papa rinforza spesso ciò che scrive con testi biblici e con attestazioni dei suoi predecessori: *«Possa il mondo del nostro tempo – che cerca ora nell'angoscia, ora nella speranza – ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo, la cui vita irradii fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo»*. (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*).

L'attuale evangelizzazione, osserva il Papa, deve svolgersi con la dolcezza e con la comprensione di Gesù per favorire l'incontro e l'apertura verso tutti: *«L'evangelizzazione è essenzialmente connessa con la proclamazione del Vangelo a coloro che non conoscono Gesù Cristo o lo hanno sempre rifiutato. Molti di loro cercano Dio segretamente, mossi dalla nostalgia del suo volto, anche in paesi di antica tradizione cristiana. Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo. I cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un nuovo obbligo, bensì come chi condivide una gioia, segnala un orizzonte bello, offre un banchetto desiderabile. La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione»* (Benedetto XVI, AAS 99, 2007).

PIETRO TAMBURRANO



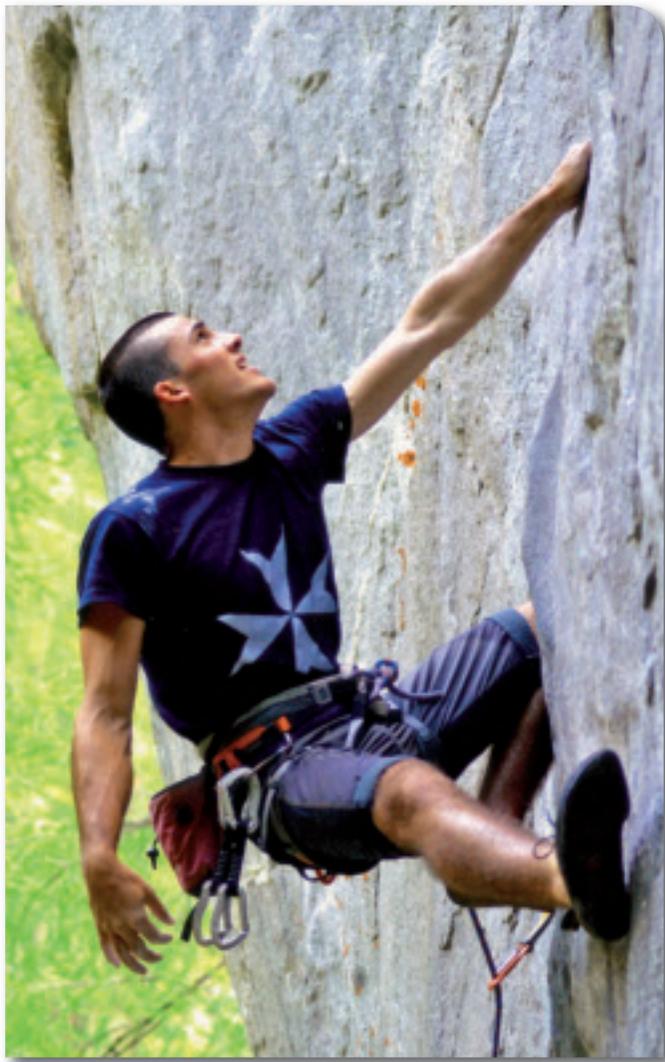


La garanzia dell'amore

Cosa significa "beato"? Il mondo pone le sue basi su falsi valori, e quindi la parola "beato" non è parte del linguaggio comune. Che dire poi di fronte all'ultima beatitudine "Beati i perseguitati a causa della giustizia, poiché di essi è il regno dei cieli" ? (Mt 5,10) Per il mondo un perseguitato è una persona messa ai margini. Come potrebbe essere beato?

Per il Vangelo è perseguitato chi, come Gesù, rifiuta di adeguarsi ai principi che dominano il mondo: l'egoismo, la competizione, la sopraffazione, la ricerca del proprio interesse. Chi opta invece per la nuova via del dono gratuito, della disponibilità al servizio disinteressato, della ricerca dell'ultimo posto, si pone in contrasto con la mentalità condivisa dai più e subito viene isolato e a volte anche combattuto. Ma cammina nella luce di Dio.

Mi ha colpito molto la metafora che usa padre Fernando Armellini per spiegare questa contrapposizione, quando paragona le scelte che compiamo ogni giorno nella nostra



MESSAGGIO DELLA MADRE GENERALE



vita con le scelte finanziarie di chi opera in borsa. Come nella finanza reale ci sono due tipi di azioni: quelle più richieste, che sono i valori del mondo, su cui la maggioranza punta la propria vita, e quelle più svalutate che sono le leggi di Dio, cioè l'amore e la giustizia.

«La nostra vita è un capitale prezioso che Dio ha messo nelle nostre mani e che va fatto rendere. Su quali valori giocarla? Quali sono le azioni che faranno lievitare il capitale?... È indispensabile e urgente il parere di un intenditore affidabile, e quindi puntare sui valori che Dio ci garantisce». Quindi per Gesù "beato" significa: mi congratulo con te per la scelta che hai fatto.

Nelle incertezze che incontriamo di fronte a questa scelta che ogni cristiano deve compiere ogni giorno in ogni sua azione, siano per noi di stimolo le parole della beata madre Teresa Michel:

«Coraggio dunque, e avanti sempre! Il sacrificio è la vera, sicura garanzia dell'amore e più sapremo amare in spirito e verità e più sarà sostanziale benché non visto dalle creature, il nostro trionfo! Preghiamo intanto a vicenda per sostenerci nelle lotte e nelle prove e preghiamo per tutti coloro che forse incoscientemente, ce le procurano. Se sbagliano, ne risponderanno essi al Signore e noi non avremmo che il merito d'aver in essi riconosciuto e rispettato gli esecutori delle sue adorabili benché misteriose volontà» (31/10/1924).

◀ SUOR NATALINA ROGNONI, PSDP

MENSAGEM DA MADRE GERAL

A garantia de amor

O que significa "bem aventurado"? O mundo coloca as suas bases sobre falsos valores e, portanto, a palavra "bem aventurado" não faz parte da linguagem comum. O que dizer diante da última bem aventurança: "Bem aventurados os perseguidos por causa da justiça, porque deles é o reino dos céus"? (Mt 5,10) Para o mundo, o perseguido é uma pessoa marginalizada. Como poderia ser bem aventurado?

Para o Evangelho, é perseguido quem, como Jesus, nega adequar-se aos princípios que dominam o mundo: o egoísmo, a competição, a opressão, a busca do próprio interesse. Quem opta pelo novo caminho do dom gratuito, da disponibilidade ao serviço desinteressado, da busca do último lugar, se coloca em contraste com a mentalidade partilhada pela maioria e rapidamente é isolado e, muitas vezes, combatido. Mas caminha na luz de Deus.

Chamou-me atenção a metáfora usada pelo padre Fernando Armellini para explicar esta contraposição, quando compara as escolhas que fazemos todos os dias da nossa vida com as escolhas financeiras de quem trabalha na bolsa de valores. Como nas finanças, existem dois tipos de ação:

as mais pedidas, que são os valores do mundo, os quais a maioria coloca a própria vida, e as mais desvalorizadas que são as leis de Deus, isto é, o amor e a justiça.

«A nossa vida é um capital precioso que Deus colocou em nossas mãos e que precisa render. Sobre quais valores jogá-la? Quais são as ações que farão elevar o capital?... É indispensável e urgente o parecer de um entendedor confiável e pontuar sobre os valores garantidos por Deus». Para Jesus, “bem aventurado” significa: Parabenizo-o pela escolha que você fez.

Nas incertezas que encontramos diante desta escolha que cada cristão deve cumplir todos os días e cada ação, sejam para nós estímulo as palabras da beata madre Teresa Michel:

«Coragem, portanto, e sempre adelante! O sacrifício é a verdadeira e segura garantia do amor e, quanto mais soubermos amar em espírito e verdade, mais será substancial, embora o nosso triunfo não seja visto pelas criaturas! Rezemos umas pelas outras para suportarmos nas lutas e nas provas e rezemos por todos os que, talvez inconscientemente, no-las procuram. Se erram, responderão ao Senhor e nós não teremos mais que o mérito de tê-los reconhecido e respeitado como executores das suas adoráveis, embora misteriosas vontades» (31/10/1924).

IRMÃ NATALINA ROGNONI, PIDP

MENSAJE DE LA MADRE GENERAL

La garantía del amor

¿Qué significa “bienaventurado”? El mundo coloca sus bases sobre falsos valores; por ello, la palabra “bienaventurado” no es parte del lenguaje común. Qué podemos decir en torno a la última bienaventuranza: “Bienaventurados los perseguidos a causa de la justicia, porque de ellos es el Reino de los cielos?” (Mt 5,10). Para el mundo, un perseguido es una persona colocada en la marginali-

dad. ¿Cómo podría ser bienaventurado?.

Para el Evangelio es perseguido quien, como Jesús, rechaza el hecho de adecuarse a los principios que dominan el mundo: el egoísmo, la competencia, el atropello, la búsqueda del propio interés. Quien opta por el camino nuevo, del don gratuito, de la disponibilidad al servicio desinteresado, de la búsqueda del último lugar, se pone en contraste con la mentalidad dividida de aquellos que piensan ser más e inmediatamente viene aislado y a veces combatido. Pero camina en la luz de Dios.

Me ha gustado mucho la metáfora que usa el padre Fernando Armellini para explicar esta contraposición, cuando paragona las elecciones que cumplimos cada día en nuestra vida con las opciones financieras de quien obra en la bolsa. Como en la finanza real, hay dos tipos de acciones: aquellas más solicitadas, que son los valores del mundo, sobre el cual la mayoría apuesta por la propia vida, y aquellas más desvaloradas que son las leyes de Dios; es decir, el amor y la justicia.

«Nuestra vida es un capital precioso que Dios nos ha dado y puesto en nuestras manos ¿Sobre cuáles valores representarla? ¿Cuáles son las acciones que harán aumentar el capital?... Es indispensable y urgente el parecer de una persona confiable, y así apostar sobre los valores que Dios garantiza».

Es por ello, que para Jesús “bienaventurado” significa: me alegro contigo por la elección que has realizado.

Entre las incertidumbres que encontramos en torno a esta elección donde cada cristiano debe cumplir cada día y en cada acción, permanecen de estímulo entre nosotros las palabras de la Madre Teresa Michel:

«Así pues, ánimo y adelante siempre! El sacrificio es la verdadera y segura garantía del amor; aún más, aprenderemos a amar en espíritu y verdad y será sustancial hasta que no sea visto por las criaturas, nuestro triunfo!. Entretanto, oremos recíprocamente para sostenemos en las luchas y en las pruebas; oremos por todos aquellos que quizás inconscientemente lo procuran. Si fallan, ellos responderán al Señor y nosotros no tendremos el mérito de haber reconocido y respetado en ellos a los ejecutores de su adorable, aunque, misteriosa voluntad» (31/10/1924).

SOR NATALINA ROGNONI, PSDP



Incredulità di san Tommaso, 1621, Giovan Francesco Barbieri, detto il Guercino

Il significato delle Beatitudini nell'esperienza religiosa di Madre Teresa Michel

Con gli ultimi due enunciati delle Beatitudini evangeliche: "Beati gli operatori di pace" e "Beati i perseguitati per causa della giustizia" terminiamo la riflessione sul significato delle beatitudini nell'esperienza spirituale della nostra Fondatrice. La sua esemplarità, a tale riguardo, ci aiuta ad approfondire il loro valore teologico, ma anche l'applicazione al profilo della beata Teresa Michel, facilitando il nostro coinvolgimento a viverle in concretezza, per un innato desiderio di pace e di giustizia che ha origine e fine in Dio.

Come recita, infatti, il Catechismo cattolico al n° 1717, «Le beatitudini ... illuminano le azioni e le disposizioni caratteristiche della vita cristiana; sono le promesse paradossali che, nelle tribolazioni, sorreggono la speranza; annunziano le benedizioni e le ricompense già oscuramente anticipate ai discepoli; sono inaugurate nella vita della Vergine Maria e di tutti i santi».

Ancora una volta sua eccellenza mons. Vincenzo Bertolone e il prof. Marco Impagliazzo, distintamente, illustreranno i due temi conclusivi proposti.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio

Chi edifica la pace si scopre amato dall'Altissimo e reso, in questo medesimo e unico amore, fratello universale, fratello di tutti, al servizio del bene di ciascuno e dell'intera famiglia umana, nell'equilibrio interiore e nell'armonia dei rapporti degli uni verso gli altri, come indica il concetto di pace.

La pace concerne l'ordine interiore nella persona, ma anche implica un impegno perché agli altri sia assicurata un'uguale integralità nella propria crescita umana e spirituale. Essa peraltro si esprime come pace con Dio, nel senso di riconoscere il progetto di Dio nei propri confronti. Comporta anche un lavoro e uno sforzo perché tale impostazione dell'esistenza significhi e produca la costruzione di una convivenza fondata sulla verità, sulla libertà, sull'amore e sulla giustizia, in altre parole, nella pace.

Madre Michel aveva un cuore ricolmo di pace; lo si vedeva dal suo sguardo, vero specchio dell'anima. I suoi occhi miti, sorridenti, facevano trapelare ovunque un messaggio di pace. Era anche instancabile nel fare opere di pace, spronando le suore a mettere ordine nella propria vita e a dedicare tutte le proprie energie verso gli altri, in particolare verso gli ultimi e meno fortunati, perché avessero anche i benefici della pace interiore e sociale.

I TRATTI DELLA NOSTRA SPIRITUALITÀ



Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli

L'amore è pronto a pagare il prezzo perché nessuno sia calpestato e offeso. Il Signore crocefisso ne è la prova luminosa: Gesù non ha mai fatto violenza a nessuno, preferendo piuttosto consegnarsi alla morte per amore di tutti, perfino dei suoi persecutori.

Chi vuol seguire il Maestro sa che non c'è altra strada per dare a ciascuno quanto gli è dovuto, pagando anche di persona. Il discepolo deve avere a cuore che nel mondo regni il riconoscimento dei diritti di tutti, evitando ogni forma di sperequazione e di emarginazione dei singoli dai propri diritti. Tal ideale evangelico è oggettivamente importante e urgente e richiede anche di prendere su di sé le sofferenze perché sia difesa sempre la giustizia per tutti, perché ogni uomo possa godere dei propri diritti, come qualcosa che gli appartiene in modo garantito.

Madre Michel ci insegna che il cristiano vero non teme persecuzioni, non si spaventa, non ha paura di lottare, se occorre, fino al sacrificio di sé, a favore di chi è privato dei suoi diritti. Ella, sempre paziente e serena, sapeva anche lottare contro tutte le ingiustizie che gli altri dovessero subire. Nei contrasti che frequentemente dovette affrontare, da ogni parte, specie nella fondazione dell'Opera, riuscì a dare quelle risposte che assicurassero agli altri quanto essi, legittimamente e secondo giustizia, chiedevano.

■ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP



“Beati gli Operatori di Pace”

“La pace del cuore è il Paradiso dell'uomo” (Platone)

Premessa

La trasparenza di chi comunica deve risultare e risaltare dallo spazio e dall'importanza riservati nei confronti della verità, presupposto ed “anticamera” di una vera condizione di pace. Un consacrato non può mai ignorare di essere un mezzo di comunicazione dei valori del Vangelo, un testimone di Cristo. Tra questi, via maestra può essere definito “il discorso del monte”. Gesù lo pronunciò su una delle alture che digradano sul lago nei pressi di Cafarnaò. Il “maestro” elenca le beatitudini seduto davanti ai discepoli e alla gente che, incuriosita, si era ivi radunata. Ad essi – espone la nuova legge del regno di Dio da armonizzare con quella antica, – anch'essa proclamata da un monte, il Sinai. Gesù alla gente stupita parla, invece, di amore e di familiarità col Padre, che si prende cura dei propri figli più di quanto ne abbia per i gigli del campo o per gli uccelli dell'aria. Gesù spiega che la nuova Legge non abroga l'antica, ma ha lo scopo, piuttosto, di esaltarne il significato. Ecco le *Beatitudini*, enunciazioni di comportamenti etici da mettere in atto non in vista di una ricompensa terrena, ma di una gioia interiore che proviene dalla consapevolezza di agire bene, perché i figli diventino progressivamente sempre più degni del Padre: «Voi, dunque, siate perfetti come il Padre celeste...» (Mt 5, 48).

Le Beatitudini

Due sono gli evangelisti che raccontano questa pagina della predicazione di Gesù: *Luca* (6, 20-22) e *Matteo* (5, 3-10). Luca cita quattro beatitudini (povertà, fame, dolore, persecuzione) cui seguono altrettante minacce (ai ricchi, ai sazi, ai gaudenti, ai falsi profeti). Matteo, invece, ne elenca otto e lo fa in modo impersonale («*Beati i...*»), laddove Luca le personalizza («*Beati voi...*»). Siano quattro, personalizzate, oppure otto – impersonali –, le beatitudini più che delle virtù (come spesso sono state pensate) vanno viste come delle attitudini, degli “abiti” fondamentali, degli ideali da perseguire per sentirsi degni figli del Padre celeste e veri discepoli di Cristo.

La Beatitudine della pace

È, secondo Matteo, la settima, mentre non è contemplata nelle quattro lucane.

Chi opera per la pace («*operatore di pace...*») vuole instaurare e rinsaldare l'armonia tra Dio e gli uomini e tra uomo e uomo. Il peccato originale rompe quest'armonia e rese necessaria una riconciliazione attraverso il Messia, il quale – appunto – portò la pace dell'anima a tutti quelli che vollero riceverlo. La pace fu il frutto prezioso della sua passione e morte. Per questo e per avere insegnato ai discepoli ad augurare la pace a tutti coloro con i quali venivano a contatto, egli fu il primo «*operatore di pace*», salutando con la dolce espressione «*Pace a voi!*». L'apostolo Paolo usò il medesimo augurio del Maestro nelle lettere inviate alle varie comunità che si venivano formando nel nome di Cristo.

La pace è una delle opere – dice s. Paolo – dello Spirito Santo: «*Amore, gioia, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé, pace*» (Gal 5, 22). Le opere dello Spirito costruiscono la fraternità perché sono situazioni personali che rivelano la carica positiva in presenza di altri. In particolare la pace, argomento di questo “incontro”, è eredità del Signore (Gv 14, 27; 16, 33), è dono da offrire (Mt 10,12; Lc 10, 5), è impegno reciproco (Rm 12, 18); è vocazione comune (Col 3, 15); è componente del regno (Rm 14, 17).

La pace nella pericope mattea

Nelle parole di Matteo circa la pace traspaiono la gioia e la luce tipiche dell'inizio della predicazione di Gesù, unitamente ad una promessa di consolazione che anticipa il regno di Dio. Questa caratteristica di pace, di luce, di gioia e di consolazione hanno da sempre affascinato milioni di uomini, anche non cristiani, come ad esempio il Mahatma Gandhi, che intendeva le beatitudini come invito alla conversione interiore senza la quale non si può instaurare non dico il regno di Dio, ma una nuova etica a carattere individuale, di gruppo, sociale. Qui entra necessariamente l'irrinunciabilità di una lunga, paziente ed appassionata opera di evangelizzazione non disgiunta da un'azione educatrice e formativa, da espletare nei luoghi deputati, anzitutto nella famiglia e nella scuola, ma ovunque, anche coinvolgendo i mezzi di comunicazione di massa e la rete.



I costruttori di pace

Per educare alla pace occorre vivere nella pace di Dio, consistente nella comunione armoniosa delle tre persone divine. Non è casuale che lo Spirito Santo e la pace condividano il medesimo simbolo: la colomba, la stessa che ritornò da Noè, che l'attendeva sull'arca, con un ramoscello d'ulivo nel becco. La pace è l'antidoto, l'anticorpo dell'odio e dell'inimicizia. Agostino la definì «*tranquillità dell'ordine*». Ovidio scrisse «*Candida pax nomine, trux decet ira feras*» (agli uomini si addice la candida pace, la truce ira alle belve)¹. Per il nostro Alighieri essa è «*quel mare al qual tutto si move*»² e Pascal, riprendendo la metafora dantesca, «*per una goccia che cade è tutto l'oceano che s'innalza*». Il Poverello d'Assisi additava l'esempio di Cristo, crocifisso per amore e per instillare la pace nel cuore degli uomini. Ma affinché la profezia della pace si avveri ci vogliono cuori pacificati, pronti al dialogo, all'incontro, a sotterrare "l'ascia di guerra" e a porgere l'ulivo: i "costruttori di pace", appunto, che saranno "beati".

Spiritualità delle Piccole suore della Divina Provvidenza

Dal 2012 ad oggi le "figlie" di Madre Teresa Michel hanno svolto, personalmente e con il contributo di due "specialisti", un'attenta riflessione sulle Beatitudini evangeliche nell'esperienza della Fondatrice, la cui "esemplarità – dice suor Maria Tamburano – ci aiuta ad approfondire il loro valore teologico, ma anche l'applicazione al profilo della beata T. Michel, facilitando il nostro coinvolgimento a vivere in concretezza, per un innato desiderio di pace [...] che ha origine e fine in Dio [...]. Madre Michel aveva un cuore ricolmo di pace: lo si vedeva dallo sguardo, vero specchio dell'anima [...]. Era anche instancabile nel fare opere di pace, spronando le suore a mettere ordine nella propria vita e a dedicare tutte le energie verso gli altri...".

La beatitudine della pace in Madre Michel, operatrice di pace

Oltre al ritratto appena abbozzato della fondatrice, le sue lettere anche in questa circostanza sono di valido aiuto per scandagliare non solo nel suo animo, ma per cercare i riscontri al suo sentire nei confronti di questa opera dello Spirito Santo. Di volta in volta, in questa ventina di sue lettere, che risultano inviate dal 1898 al dicembre del 1937, cioè per una quarantina d'anni, alle sue consorelle Teresa, Amalia, Agnese, Domenica, Camilla, Cherubina, Palmira, Cecilia, Maria, oltre ad una lettera circolare (del 1937), a don Orione (senza data) ed al vescovo (*sine nomine et sine data*), si manifestano le varie accezioni, i vari accenti con i quali la scrivente intendeva e descriveva la 7^a beatitudine ed in qual modo dovesse essere vissuta per riempirla di significativo spessore.

Dalla sua tavolozza, Madre Michel attinge questa gamma cromatica: pace interiore; pace nel piccolo gruppo e nella comunità (rapporti interpersonali); pace come atteggiamento (abito) di mite arrendevolezza; pace come prerequisito per affrontare la vita religiosa; pace come sanatoria per i litigi e le incomprensioni; pace sempre inscindibile dalla carità e dal servizio a Dio e agli uomini; pace come premio ai sacrifici, all'abnegazione, alle mortificazioni, anche involontarie, subite; pace come bene supremo sulla terra; pace che solo Gesù può dare. Scrive, in proposito alla sua carissima suor Agnese: «*Oh, figlia mia! Ti dirò ancora e sempre: fidati di Lui, e non sarai delusa.*



Egli ha promesso la pace agli uomini di buona volontà e se tu hai questa buona volontà, vuoi che manchi alla Sua promessa?» (da Alessandria, 2/1/1917). Certamente no, specialmente osservando il voto dell'obbedienza, «*...perché è solo coll'obbedienza che potrai trovare la pace e quell'intima unione con Dio che ce la procura...*» (A sr. Camilla, 12/5/1926). Altre volte, quasi pregando, scrive che solo «*Gesù Sacramentato può ridonare la pace, l'amore, la felicità alla società presente! Egli deve regnare da assoluto padrone nel nuovo secolo che incomincia...*» (stessa destinataria, inizio 1999).

Una sorta di confessione è la lettera scritta da Rio de Janeiro al «*Molto reverendo padre (don Orione), per pregarlo di continuare l'opera di Superiore e Padre [...] per queste mie Suore [per le quali] ho bisogno di una parola sua d'incoraggiamento, per sollevarne il morale [...]. È vero che dobbiamo umiliarci tanto [...] ma una parola d'incoraggiamento e di conforto d'un Superiore vuol dire tanto per compiere l'opera di riunire e pacificare tutti i cuori, che devono lavorare e servire nella medesima vigna...*» (s. data).

A suor Cecilia dà questo materno consiglio: «*Siate buone, più buone che giuste, perché la carità copre tutti i difetti, e conserva la pace che deve sempre regnare nella Comunità*» (20/6/1928).

La Madre soffriva, temeva per la dirittura religiosa, per la serenità delle 'figlie' che per debolezza ed inesperienza avrebbero potuto sbagliare. Ciò le ispirò una preghiera, nella quale – tra l'altro – diceva: «*Gesù, quante anime in quest'istante senz'appoggio, senza forza, stanno sul punto di cedere alla tentazione violenta. Invia loro un angelo che faccia scendere su di esse un po' di gioia, un po' di pace. Che quest'angelo sia una figlia della tua Divina Provvidenza...*».

Conclusione

Bella questa preghiera che nulla toglie, anzi!, all'*habitus* della combattente della pace. Evoca la "Pulzella d'Orléans", a santa Giovanna d'Arco, la quale con la medesima ispirazione pregava e si copriva dell'armatura per andare a combattere per il bene della sua Patria. Non a caso, e lo dico concludendo, il volto della pace che si svela è quello di una discepola radicata in Cristo che, all'occorrenza, la farà testimone (anche scomodo) del suo tempo, capace di lottare, perfino, affinché il mondo recuperi la bellezza, la santità, l'armonia pacifica al quale Dio l'aveva destinata.

MONS. VINCENZO BERTOLONE
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI CATANZARO – SQUILLACE

¹ Publio Ovidio Nasone, *Ars amandi*, 3, 502.

² Dante Alighieri, *La Divina Commedia*, Paradiso, III, 86.

“Beati i perseguitati a causa della giustizia”

Per i cristiani, quando si parla di giustizia, si evoca sempre il bene comune e la difesa dei diritti, a partire da quelli dei poveri, ma si ha ugualmente la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un tema complesso. Per tanti motivi. Prima di tutto perché la giustizia degli uomini non coincide con la giustizia di Dio e poi perché non basta non violare la legge e non infrangere le consuetudini. Queste ultime infatti possono non essere “giuste” (basti pensare alla pena di morte esistente ancora in troppi paesi) e in alcuni casi riprodurre elementi culturali che sono “a rischio” per una parte della popolazione, ad esempio per le minoranze. Inoltre chi crede al Vangelo sa che il comandamento dell’amore allarga le frontiere della giustizia alla misericordia di Dio. È comunque innegabile che il tema della giustizia accompagna la vita degli uomini e dei cristiani, dalla nascita fino alla morte, assumendo in qualche modo il carattere di un argomento “aperto”, da affrontare quotidianamente con quel senso della “lotta” così presente nelle lettere di Paolo. Una battaglia che mette nel conto tutte le incomprensioni che si possono incontrare e le persecuzioni che, talvolta, si possono subire.

Dalle lettere e da tutti gli scritti di madre Teresa Michel emergono i tratti belli e al tempo stesso problematici di una giustizia vissuta da chi cerca di leggerla alla luce delle Beatitudini. Si tratta di espressioni che talvolta possono anche sembrare contraddittorie, così come sono contraddittorie le vicende umane, ma che in realtà sono tenute insieme da un unico filo conduttore che è quello dell’amore evangelico. Scrivendo nel giugno del '38 a suor Domenica, la fondatrice delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, indica l’atteggiamento che occorre avere con un “individuo” (di cui non si fa significativamente il nome) che stava perpetrando una



palese ingiustizia nei confronti di una sua comunità: «Mi spiace che siate sempre tormentate da quell’individuo che speravo proprio avrebbe cambiato... Invece il Signore vuole lasciarvi ancora questa prova, e voi andate avanti, mostrando più che potete di non accorgervi della sua ostilità ed essendo più buone che giuste». La stessa raccomandazione madre Michel rivolge, pochi mesi dopo (nel febbraio del '39) a suor Maurizia, alle prese con «caratteri difficili e ombrosi, che vedono il male dove non c’è» e che, però, non possono esser vinti con una semplice contrapposizione pure istintiva e giustificata: «Sii buona, mia figlia, più buona che giusta; colla bontà si guadagnano i cuori e si può fare veramente del bene anche con le persone secolari e poco religiose... Aiuta la Superiore per quanto puoi, e sii l’anello di congiunzione per tutte».

Essere «più buoni che giusti» risulta quindi essere il primo atteggiamento da assumere perché si ha coscienza che la bontà, ispirata dall’amore evangelico, sia superiore alla giustizia degli uomini nella scala gerarchica dei valori, anche come testimonianza che possono offrire i cristiani, ispirati all’esempio massimo di ingiustizia, quella subita da Gesù sulla croce. Come si legge in un’appassionata lettera di madre Michel del novembre 1910, occorre «avere il



coraggio di affrontare l'ignominia e la croce, se è necessario, per riparare un'ingiustizia e far trionfare la verità».

Esiste un profondo legame tra giustizia e carità, che si intreccia in modo significativo alla vita comune delle sorelle della Divina Provvidenza e al loro servizio con i poveri, al punto di diventare uno dei punti di forza della loro spiritualità e del loro apostolato. Lo si può capire bene in un importante passaggio di una lunga lettera, datata 24 febbraio 1911: «Il Signore ci dia la sua carità, carità grande, generosa, come quella del suo Divino Cuore. Non più gelosia, invidia, mormorazioni, non più spine al Sacro Cuore di Gesù... Amiamo i poveri, gli infelici, facciamo di tutto per istruirli, per alleviare le loro miserie, per consolarli nelle loro pene, per far co-

nosocere loro Dio e portarli al suo amore. Preghiamo le une per le altre. Che tutte le suore non formino che un cuor solo ed un'anima sola come i primi cristiani... e quelle d'Italia della Casa Madre, quelle delle Case filiali e quelle dell'America non facciano che una cosa sola. Questa è la grazia che da tanti anni chiedo al Signore». C'è una chiara consapevolezza nei sentimenti di Madre Michel, quella che i problemi interni possono rischiare, a volte, di essere il maggiore ostacolo alla vocazione ricevuta in dono e alla missione che si è chiamati a portare avanti. Una coscienza ancora più impegnativa se si pensa che gran parte dell'apostolato delle Piccole Suore della Divina Provvidenza si svolge tra i poveri e in paesi considerati, soprattutto in quegli anni, alla periferia del mondo, come quelli dell'America Latina, dove avevano sede le loro case e le loro opere di carità. Sentimenti che Madre Michel esprime in modo accorato in una lettera del gennaio 1916: «Che desolazione! Col bisogno che abbiamo di essere buone, di aver la pace fra noi perché siamo poche, e il lavoro è molto e la vigna del Signore è quasi deserta, noi ci perdiamo in queste miserie e offendiamo il Signore... Ma che cosa ci ha insegnato il Signore? È in questi momenti che dobbiamo mostrarci vere sue seguaci e figlie, ma se facciamo così come ci potrà benedire? Meglio allora essere secolari se seguiamo le massime dei secolari di farci giustizia da noi... Oh, povera cara vigna di Queluz, in che stato è ridotta! Sempre disunioni, sempre bisticci, e Gesù è offeso, e il nemico trionfa...». Ed ecco: abbinare strettamente la giustizia alla carità appare il metodo più appropriato per risolvere ogni controversia: «Dovremo perderci per una lingua cattiva? Prendi colle Suore più anziane i provvedimenti che credete necessari – scrive invitando la responsabile di quella comunità ad agire – ma fate le cose da religiose, senza scandalo, e sempre colla giustizia e la carità».

Come si può notare il tema della giustizia riguarda da vicino la vita all'interno della congregazione, ma si presenta anche nel rapporto con quelli che venivano chiamati i "secolari", cioè chi vive nel mondo. E alla gioia di una



vita vissuta nella fraternità e nel servizio ai più poveri, si accompagnano piccole e grandi incomprensioni. Sono le "persecuzioni" di cui si parla nelle Beatitudini in riferimento a chi assume su di sé la battaglia a favore della giustizia: anche se non arrivano a provocare il martirio provocano comunque ferite che occorre sanare. C'è poi il travaglio interiore, il conflitto che talvolta si apre tra la doverosa denuncia di un'ingiustizia e la necessità di seguire il Signore portando la croce. Nel novembre del 1910 suor Teresa parla così di stesa al suo padre spirituale: «La sua visita veramente troppo breve e le parole che mi disse e che erano l'eco dei rimproveri che da tempo sentivo nella mia coscienza, mi diedero però una luce che mi fece conoscere il mio errore e una spinta per uscire da questo stato che non è degno, no, d'una vera sposa di Gesù Crocifisso che deve avere il coraggio di affrontare l'ignominia e la croce, se è necessario, per riparare un'ingiustizia e far trionfare la verità. Dunque mi perdoni, Padre, se ho perduto tanto tempo, e se mi sono vilmente nascosta per non andare incontro a croci che speravo di evitare ma che, per quanto dolorose, non lo saranno mai tanto come le pene interne da cui sono tormentata, e che non mi lasciano più pace».

Infine il rapporto tra giustizia e pace che non manca di accompagnare le lettere di madre Michel. Siamo nel pieno della prima guerra mondiale quando scrive, preoccupata, alle sue consorelle: «Purtroppo la guerra non è ancora sul finire, e non si può fare nessun pronostico a questo riguardo... Come andrà a finire? Il cielo è molto buio e procelloso, e noi siamo tanto cattivi che purtroppo non possiamo placare la divina giustizia irritata pei nostri peccati». E così si rivolge, nel dicembre del 1935, a suor Faustina: «Preghiamo per la pace, e speriamo che la Madonna ce l'otterrà presto e con giustizia e carità come la vuole il Santo Padre...». Con giustizia perché si evitino nuove e dolorose guerre, con carità perché una pace vera non ne può fare a meno.

■ MARCO IMPAGLIAZZO
PRESIDENTE DELLA COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO



SPECIALE

Un'amicizia santa

Madre Michel e Teresa Fardella De Blasi

Semi di santità (parte conclusiva)

I fascino più segreto dei santi è racchiuso nella straordinaria possibilità che essi, pur sempre povere e limitate creature, offrono a Cristo di rivelarsi in maniera sempre nuova alla sua Chiesa. Dalla loro vicenda possiamo imparare come amare così tanto Gesù, ma possiamo ancor più apprendere come Gesù sappia personalizzare all'infinito il suo amore per ogni singola creatura, come se essa fosse unica al mondo. Nel tratteggiare la salda amicizia, dall'inconfondibile profumo cristiano, tra la beata Michel e la Serva di Dio Teresa de Blasi, ho trovato quanto mai luminose le annotazioni della *Lumen Gentium* (al n° 40, verso la fine) che ricordano come la vocazione alla santità è anche un contributo ad un mondo più umano: *humanò vivendi modus promoveatur. È un'idea più profonda di quanto non appaia a prima vista. Non si tratta soltanto del fatto che il buon cristiano è un beneficio per gli altri. Un mondo più umano esiste invece solo se questo mondo dà spazio a Dio e alla sua volontà, laddove c'è santità. Indubbiamente un mondo più umano, quello concepito e reso fecondo dalla santità delle nostre due protagoniste di questa ricerca.*

Spronate al bene

Tornata a Trapani dal 1907, Teresa Fardella che per un po' di tempo pare non aver avuto più contatti con la Michel, confessa tutta la sua gioia per aver ricevuto una lettera proprio dalla Michel stessa e riprende con molto entusiasmo la corrispondenza con l'amica con una lettera del 1910: da qui si capisce che il loro rapporto non si era per nulla affievolito¹. Gustiamone qualche cenno: « (...) Quanto ti penso, Teresa mia, e sempre sempre mi sei stata presente come sprone al bene. Quante volte nelle mie pene e nei miei scorgaggiamenti terribili il mio pensiero è volato a te e mi son fatta forte a

lottare e resistere... La tua lettera mi arrivò in un momento che tanto ne avevo bisogno». La Fardella poi ci offre un'informazione interessante a conferma di quanto già sapevamo sulla loro condivisione dello spirito eucaristico e di riparazione: «...La riparazione che tu desideri dovrà nascere assolutamente e specialmente in quest'epoca... Se sapeste, mia Teresa, come anche io ho desiderato e cercato questa riparazione... Il demonio non lo vuole e non so dire come mi martirizza e quanti ostacoli mi si presentano». E poi ancora con un tratto umano e appassionato: «Come sarei felice di averti qui qualche giorno...! Sento proprio il bisogno di avere il tuo sollievo per continuare la mia vita tanto faticosa». Si esprime così il bello dell'amicizia. Ci sarà poi una lunga lettera del 24 gennaio 1911, dove, dopo aver a lungo e con ricchezza di tutti i particolari possibili raccontato la prima comunione della figlia Giovanna de Blasi, la Serva di Dio si apre all'amica per farle conoscere come era nato e stava maturando un altro progetto nella città di Trapani in cui si stava avviando una sua nuova iniziativa di carità e che, ammette, stava "vagheggiando da vari anni"². L'ardente zelo apostolico della Fardella la guida ad avviare a Trapani un'attività simile a quella che aveva intrapreso a Mantova, maggiormente caratterizzata però dallo spirito di riparazione per i peccati dell'umanità. La beata Teresa Michel voleva così bene alla Fardella e riponeva in lei così grande fiducia che le mandò alcune figlie spirituali per coadiuvarla in questo nuovo progetto fondazionale in Sicilia³. L'unione spirituale tra le due nostre protagoniste è fortissimo e non deflette. Lo dimostra, ad esempio, la Fardella quando si apre intimamente con l'amica alessandrina, scrivendole il 31 gennaio 1911 una lettera in gran parte molto spirituale, in cui auspica: «Dunque avrò proprio la grazia di rivederti? Di abbracciarti? Di parlarti? Avevo appena aperto

gli occhi alla vera luce quando ti conobbi, adesso vieni, mia Teresa, vieni nuovamente... Satana cerca di strozzarmi a qualunque costo, e mi sento sfinita e mi faccio vincere continuamente: fa pregare per me e vieni a rimettere la tua povera Teresa sulla via del cielo. Non credere che esageri... tutt'altro... Qui la mia casa è a tua disposizione e una volta che sarai qui vedremo insieme che cosa vorrà il buon Dio⁴». Sono parole che esprimono una forte confidenza e condivisione spirituale e da cui si vede anche l'influsso benefico dell'una sull'altra e viceversa. Qui in particolare si può capire il grande esempio che la Fardella ha ricevuto dalla Michel, appena fu illuminata dalla luce dello Spirito Santo. In una lettera del 27 agosto 1911, la Fardella, nel ringraziarla, chiedeva lumi alla Michel sul come comportarsi con le sue figlie che le avrebbe mandato, considerando che esse avevano già una Regola ed erano formate. Insieme ci vengono date altre interessanti informazioni: «Desidererei affittare per loro (le sue prime seguaci a Trapani) e così per le tue figlie che verranno, una casetta, perché anche qui vi è bisogno di loro e sarebbe la vita della filiale della campagna, dove potrebbero venire per gli esercizi ecc... Vorrei intanto affittare la casa dove attualmente abito e dove tu hai dormito qualche notte mentre eri qui... Cercherei di avere il SS.mo e cercherei di collocarvi qualche laboratorio. Scrivimi che ne pensi. Ti prego subito di darmi una risposta e dirmi pressappoco quante Suore puoi mandare: forse ve ne sarebbe bisogno di 6, tre per una campagna e tre intanto per qui, e poi si vedrà con altre che potrebbero entrare⁵». Da un'altra lettera successiva si può ricavare che Madre Michel aveva inviato tre "figlie sue" a Trapani. Infatti il 27 febbraio 1912, al termine di lunghe dettagliate informazioni (da cui si ricavano tra l'altro anche le similitudini dell'abito delle suore della nuova fondazione di

Trapani che avrebbero dovuto portare sullo scapolare l'Ostia ricamata, con la parola "credo", con le suore della Michel che anch'esse ebbero l'Ostia ricamata sullo scapolare nella primitiva divisa) la Fardella scrive alla beata alessandrina di avere lì a Trapani: «...cinque figlie che subito cominceranno l'opera se tu credi che quelle tre (quelle mandate dalla Michel) ne possano far parte e lo desiderino, e se hanno buona volontà e fermezza di voler amare Dio io le accetterò volentieri...⁶».

Virtù solide e fede grande

Le due amiche continuano a scriversi anche l'anno seguente (abbiamo almeno tre lettere del 1912), però hanno bisogno di vedersi e programmano un incontro a Roma (che poi all'ultimo non avverrà); ma intanto colpisce l'accoramento e la confidenza con cui Madre Michel, questa volta si apre con la Fardella, in una lettera dell'anno successivo, 1913, da cui si percepisce quanta intesa ci fosse tra le due. Scrive la Beata Michel: «*Ho tanto bisogno di parlarti anche per alcune anime che non so dove mettere, e che potrebbe darsi che debbano venire da te fra le Espiatrici. Qui non posso più tenerle, ed è un peccato lasciarle patire così sempre nella incertezza. Se venissi a Roma si potrebbe parlare insieme di queste cose. Oh, quanto io ho bisogno di spiare! Temo grandemente per me e per l'Opera se non si comincia subito quest'espiazione. Ma quante difficoltà! Tutto l'inferno è scatenato e ci vorrebbero delle virtù più solide della mia e una fede grande e un grande amore. Ed io sono fredda, egoista, buona a nulla!... Oh, Teresa! Preghiamo a vicenda perché possiamo proseguire nell'Opera incominciata ed arrivare felicemente senza fare imprudenze... È uno scoglio difficile questo, e con un po' di pazienza spero che riusciremo a superare anche questo⁷*». Della Michel qui emergono lo spirito di lotta ascetica, anche quando è così dura, la grande umiltà, l'esercizio continuo delle virtù teologali e grande concretezza e prudenza nell'operare.

L'accoramento di Madre Michel è libero di esprimersi con l'amica del cuore. Infatti continua nella stessa lettera su citata: «*...Ho una spina grande in fondo al cuore, e se penso che Gesù ne ha una più profonda della mia, e che io non faccio che*

accrescerla forse... Ho bisogno tanto di te, e se tu puoi vieni a Roma a qualunque costo». La Beata si firma Suor Antonietta e tra l'altro è curioso notare lo stratagemma suggerito dalla Michel alla Fardella per ritrovarsi a Roma: «*Come faremo a Roma che è tanto grande? Appena arrivata vai nella Chiesa di S. Anna vicina al Vaticano, e là dai Padri della Div. Provvidenza (sacerdoti di don Orione) potremo sapere se ci siamo. Bisognerebbe passarvi tutti i giorni e lasciarvi il recapito, così ci troveremo sicuramente*». (Sia permesso a chi scrive di confidare che ora, tutte le mattine, mentre passo davanti alla chiesetta di S. Anna in Vaticano per recarmi in ufficio, mi sembra di vederla, la Madre Teresa Michel, entrare e cercare i sacerdoti di don Orione, e così la invoco e la sento vicina ad accompagnarmi in "questa Roma tanto grande" come lei scrive). Non essendosi incontrate nella Città eterna si tengono al corrente scrivendosi e la Fardella aggiorna la Michel sulla situazione trapanese. Infatti da Mantova, dalla prima fondazione della Fardella, giungono tre suore per collaborare, suscitando dapprima molto entusiasmo, ma poi non si riveleranno adeguate ai bisogni della nuova comunità trapanese.

Nei due decenni successivi (dal 1915 al 1937) Teresa De Blasi guidò il "Piccolo Rifugio della Divina Provvidenza" da lei fondato a Trapani con alterne vicissitudini che portarono all'allontanamento della De Blasi dalla direzione e alla fusione dell'opera con quella di Mantova. La beata Michel è vicina all'amica e le dà saggi consigli, come dimostra questo stralcio di una lettera che invia alla Fardella da Milano il 24 maggio 1927: «*A poco a poco Gesù diraderà le tenebre che il nemico ha addensato sul tuo caro Istituto e risplenderà di novella luce e trionferà malgrado Satana e i suoi satelliti... Tu però fa' quanto ti è consigliato dal tuo direttore spirituale, e se Dio volesse che per qualche tempo te ne allontanassi, fagliene generosamente il sacrificio...; allontanarsene non vuol dire abbandonarlo⁸*».

Anche se è improprio, per quanto riguarda Trapani, parlare di vera e propria Congregazione, comunque le due opere (quella di Trapani e quella di Mantova) fondate dalla Fardella saranno fuse in una nel 1937, per l'oggettiva affinità sia di spiritualità che di apostolato. A noi interessa



sottolineare la delicatezza partecipe e incoraggiante di Madre Michel che scrive all'amica siciliana: «*Il Signore ti ha permesso di fondare due Congregazioni religiose, pur continuando la tua vita in famiglia... Queste ti son costate tante lacrime e sacrifici di ogni genere, ma in Paradiso le vedrai sfolgoranti di luce e di gloria, e tu ne ringrazierai il Signore e lo ringrazierai d'averti permesso d'offrirti anche queste due gemme preziose, che formeranno la tua corona in Cielo. Chi l'avrebbe detto che, madre di famiglia, con delicatissima salute, e prove dolorose d'ogni genere, abbia potuto far tanto?... Ma unite al S. Cuore di Gesù si possono fare questi miracoli, e anch'io lo ringrazio per te⁹*».

Tra le braccia aperte della Provvidenza

Sappiamo che i veri amici si vedono nel momento del bisogno e da una lettera della Michel alla Fardella apprendiamo che quest'ultima sta affrontando, oltre le fatiche e preoccupazioni derivanti dall'apostolato, anche i dolori causati da una grave infermità che aveva colpito il figliolo e dalle precarie condizioni fisiche del marito ormai anziano, e la esorta: «*Quanto comprendo le tue prove e i tuoi dolori! E se non sapessi come Gesù tratta i suoi prediletti caricandoli*

di croci per farli più santi, quasi mi lamenterei di vederti sempre così afflitta e oppressa da tanti dolori!... Ma Gesù ti conosce, sa quanto lo ami, e perciò ti vuole fare proprio santa. Coraggio dunque sempre, e avanti!...¹⁰». Nella stessa missiva sarà anche lei, Madre Michel, a scoprire un po' il velo su se stessa e a farci conoscere che cosa pensava, quando ormai matura si avviava all'ultima fase della sua vita. Lasciamola parlare, così come si confida con l'amica: «Carissima che dirti di me? Sono vecchia e sono stanca, la piccola Opera ha tanto bisogno ancora! Ma il S. Cuore di Gesù che l'ha voluta, la sosterrà e la perfezionerà, io spero, con delle anime più sante delle nostre. La cara Suor Maria ha cessato di vivere il 17 febbraio, è morta come una santa. Suor Teresa è invecchiata molto, è qui

con me in Casa Madre. Suor Cristina mi aiuta molto come Segretaria, Suor Camilla Madre Vicaria, è Superiora dell'Ospizio qui in Alessandria. Ha buono spirito e mi aiuta tanto». È così bello per noi scoprire anche questi tratti "d'umanità", in Madre Michel e in questi suoi tenerissimi sfoghi, sempre ben congiunti da sereno e gioioso abbandono nell'amore di Dio. Infatti prosegue nella stessa lettera: «I segni sono critici e la Div. Provvidenza si fa alle volte desiderare un po'! Sono spese enormi; ma è così bello vivere così abbandonate nelle sue braccia che sono sempre aperte per chi si fida di Lei!».

L'ultima lettera che abbiamo a nostra disposizione, almeno finora a nostra conoscenza, è quella scritta dalla Beata alla Serva di Dio in occasione della morte del marito Gen. De Blasi

in cui, oltre a consolare l'amica, esorta con molta fede e sensibilità umana a lasciarsi confermare «... dalla certezza di rivederli ancora questi nostri cari defunti in un mondo migliore per non lasciarli mai più. È un arrivederci dunque, e quando si è già vecchiette come noi, forse a ben breve scadenza¹¹».

Concludendo la nostra carrellata che ci ha permesso di ricostruire il legame delle due Teresa, una già Beata e l'altra ben meritevole di raggiungerla al traguardo dell'onore degli altari, seguiamo l'esortazione che la Michel fa all'amica e impariamo da entrambe la strada che ci mostrano per andare in Cielo, meditando queste parole della Beata: «Carissima, la tua vita è stata ben provata da tribolazioni e spine d'ogni genere, ma grazie a Dio, Egli ti aveva pur data tanta fede da farti superare tutte le prove e difficoltà... Ringraziamolo quindi insieme questo buon Padre, e voglia ora concederti anche su questa terra quella pace, preludio di quella del Cielo, che Egli riserba sempre alla anime di buona volontà come sei sempre stata tu¹²». Il consiglio molto materno e pratico dato all'amica trapanese, valga anche per ciascuno di noi: «La nostra famiglia è sempre più numerosa e la Div. Provvidenza ci è sempre buona madre. Ma bisogna aumentare anche la fede, perché i tempi sono critici e minacciano di farsi anche più difficili».

MONS. CLAUDIO IOVINE

La SdD negli ultimi anni di vita



¹ Cfr. APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera della SdD a Teresa Michel, 12 dicembre 1910. Nella missiva si fa riferimento ad una lettera, di poco precedente, della Michel che non siamo riusciti a rintracciare.

² APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera della SdD a Teresa Michel, 24 gennaio 1911.

³ Cfr. *Positio super vita virt. et fama sanct.* della Serva di Dio Teresa Fardella ved.va De Blasi pag.190.

⁴ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera della Serva di Dio a Teresa Michel, 31 gennaio 1911.

⁵ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera della SdD a Teresa Michel, 27 agosto 2011.

⁶ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera della serva di Dio a Teresa Michel, 27 febbraio 1912.

⁷ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera di Teresa Michel alla SdD, 24 settembre 1913.

⁸ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera di Teresa Michel alla Serva di Dio, 24 maggio 1927.

⁹ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera di Teresa Michel alla Serva di Dio, 15 marzo 1934.

¹⁰ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera di Teresa Michel alla Serva di Dio, 31 luglio 1937.

¹¹ APFM, fondo Fardella, cartella Teresa Michel: lettera di Teresa Michel alla Serva di Dio, 27 ottobre 1937.

¹² Ibidem ut supra nota 11.

L'esemplarità evocata per una pastorale vocazionale ha per riferimento, in questo numero della Rivista, i due Fondatori dell'Ordine della SS.ma Trinità e degli Schiavi, Giovanni de Matha e Felice di Vaolis, e il suo Riformatore Giovanni Battista della Concezione.

Questi tre santi operarono, seguendo l'esempio di Gesù, alla "periferia" del mondo, ossia in quelle aree sociali nelle quali è più amara la sofferenza umana, ed è più audace il coraggio cristiano.

Così fecero questi Santi, vocati a "spendersi e logorarsi a favore dei più bisognosi, di coloro che soffrivano di più, per proclamare la loro fede nel Vangelo a coloro ai quali il mondo voleva togliere quella gioia". (Papa Francesco al Ministro generale dei Trinitari).

Tre Campioni di Fedeltà al Vangelo

Giovanni de Matha, Felice di Vaolis, e Giovanni Battista della Concezione



Giovanni de Matha

Sono tre "modelli" di santità cristiana e di eroismo umano. Essi ebbero in comune l'amore per i più bisognosi, i quali sono l'"interesse" primario di Gesù.

GIOVANNI DE MATHA nacque a Fancon de Barcelonnette, in Provenza, intorno al 1150 da genitori benestanti. La condizione economica favorevole gli consentì di recarsi a Parigi, e di pervenire alla conclusione degli studi di teologia. Si distinse nello studio, ma anche nella preghiera e nel servizio di Dio, al quale chiese insistentemente di indicargli come meglio servirlo. E

Dio si rivelò a lui durante la celebrazione della prima Messa, all'elevazione dell'Ostia consacrata. Sollevata l'Ostia, Giovanni vide il Signore che aveva nelle sue mani due uomini con le catene ai piedi: uno era nero e deforme, l'altro era bianco e macilento. Dio lo chiamava a riscattare dalla schiavitù musulmana i prigionieri cristiani. All'epoca imperava in tutto il Mediterraneo il «commercio» di vite umane. Nel 1187, mentre Gerusalemme cadeva nelle mani di Saladino e Filippo II di Francia preparava la Crociata cristiana contro il re musulmano, Giovanni si ritirava nell'eremo di Cerfroid, in Piccardia, dove incontrò il monaco cistercense Felice di Valois. Con lui fondò

PER UNA PASTORALE VOCAZIONALE



l'Ordine dei Trinitari «per riscatto di coloro che sono prigionieri o schiavi in mano dei nemici della Croce di Cristo». La regola, approvata da Innocenzo III, prevedeva, oltre alla osservanza dei voti di castità, povertà e obbedienza, l'adempimento di due compiti specifici: redimere i cristiani resi schiavi per la loro fede in Cristo e curare quelli che avevano bisogno di soccorso. Per tali obiettivi le «*Domus Sanctae Trinitatis*» comprendevano: una chiesa «di costruzione semplice», un dormitorio comune, un refettorio, un'infermeria e un ospedale.

Il responsabile di ogni «Casa» doveva essere sacerdote e ministro «servitore». La vita comunitaria doveva essere improntata a carità fraterna, e l'abito bianco dei religiosi doveva essere contrassegnato da una Croce di colore rosso per indicare la divinità di Cristo, e di colore blu per simboleggiare l'umanità.

Giovanni de Matha dimorò a Roma in San Tommaso in Formis, ma percorse con ardore le strade della Francia, della Spagna, dell'Italia, del Marocco, dell'Algeria e della Tunisia per liberare gli schiavi cristiani. Morì in Roma il 21 dicembre 1213 e in quella Chiesa fu sepolto.

Roberto Gagnin ha scritto: «*Giovanni visse come Ministro maggiore del nuovo Ordine, esemplare nella sua vita, paziente in modo ammirevole nelle malattie, privandosi del cibo fino alla fame, concedendo poco*

tempo al sonno, visto che dormiva per terra su un giaciglio e un cuscinio per la testa; si riposava solo quattro ore; il resto del tempo – se non era impedito da impegni necessari – lo dedicava alla preghiera, alcune volte spiegava e predicava la Parola divina al popolo e al gregge del Signore.

Perché in quel tempo i principi cristiani ... erano in guerra contro i nemici della fede in Palestina e nei confini di Gerusalemme, raccomandava con sollecitudine ai fratelli di assistere i soldati cristiani nella spedizione, curando i feriti e riscattando i prigionieri dal nemico».

FELICE DI VALOIS nacque nel borgo di Cerfroid, in Piccardia, nell'aprile del 1127. Apparteneva alla stirpe reale dei Vaolis e da bambino si chiamava Ugo. Fin da piccolo fu dolce e compassionevole verso i più infelici. Si chiamò Felice quando divenne monaco cistercense, e rinunciò al diritto sulla ricchezza familiare quando divenne sacerdote. Infine, scelse



Felice di Valois

l'eremo per tenersi lontano da ogni interesse terreno.

All'epoca delle crociate incontrò nell'eremo Giovanni de Matha, col quale condivise subito il progetto di liberare i cristiani fatti prigionieri dai Turchi. Fondarono insieme l'Ordine della Santissima Trinità e degli Schiavi.

Mentre Giovanni operava sul fronte africano per liberare i prigionieri cristiani, Felice educava i nuovi religiosi e li preparava a dare la propria vita in cambio della loro, quando non bastasse il danaro.

Lo studio, la preghiera e la penitenza sostennero i due Santi in così eroica impresa.

In vecchiaia Felice di Valois meritò di vedere la beata Vergine Maria, e di conoscere il momento della sua morte, avvenuta a Cerfroid il 4 novembre 1212. Il Papa Urbano IV lo proclamò Santo nel 1262.

GIOVANNI BATTISTA DELLA CONCEZIONE fu, invece, Riformatore dell'Ordine Trinitario.

Egli nacque ad Almodovar del Campo, in Spagna, il 10 luglio 1561, quinto di sette figli. La sua famiglia, per parte di madre, era imparentata con Santa Teresa D'Avila. Giovanni la conobbe quando questa, in visita al Convento dei Carmelitani Scalzi, fu ospitata in casa. Nella circostanza Teresa disse alla madre di Giovanni: «Vostra grazia, patrona, avete qui un figlio che sarà un grande santo, avvocato di molte anime e riformatore di una grande cosa che si vedrà».

Per la sua intelligenza sveglia e vivace Giovanni fu avviato ben presto agli studi, e completò quelli di Teologia nell'Università di Toledo. Divenne sacerdote dopo essere entrato nell'Ordine dei Trinitari. Predicò con eloquenza e meritò grande stima per il suo carattere in Castiglia e nell'Andalusia.

Nel 1597 si recò a Roma per riformare il suo Ordine religioso, spinto sia dalla personale esigenza di più alta spiritualità, sia dalla necessità di rinnovare un ordine in fiacchito. Clemente VIII approvò la sua Riforma e Giovanni chiamò «Trinitari Scalzi» i suoi seguaci. Subì insidie e calunnie da parte dei «nemici» del rinnovamento.

La protezione di Filippo II di Spagna e del Duca di Lerna lo aiutò a superare qualsiasi tipo di difficoltà.

Giovanni Battista della Concezione



L'ideale della sua Riforma fu il ritorno allo spirito originario dell'Ordine e alla osservanza «senza mitigazioni» delle regole date dai due Fondatori.

Giovanni Battista della Concezione morì il 14 febbraio 1613, e il Papa Paolo VI lo proclamò santo il 25 maggio 1975.

Questi tre Santi sono simili per la severità verso se stessi, per la fiducia illimitata in Dio, per il servizio agli "ultimi". Essi possono essere "modelli" per i giovani di oggi, i quali sono esposti a forme di più ampia schiavitù. Molte nazioni sono sfruttate e tenute sotto il giogo di nazioni più potenti. La infelicità umana si trasforma in "miseria senza nome" col commercio di vite umane e con lo sfruttamento del lavoro. La ricchezza spavalda e senza freni di pochi mortifica in molti il diritto alla vita e alla gioia che questa può dare. Liberare l'uomo da così vile schiavitù può essere per tanti giovani di oggi la "chiamata" di Dio.

A CURA DI
PIETRO TAMBURRANO

Tra Devozione e Creazione Artistica

Madre Michel secondo l'illustratore Mariano Valsesia

Mariano Valsesia è un illustratore piemontese che ha saputo interpretare, con il suo disegno vivace e al contempo chiaro, varie figure della cristianità da Giovanni Battista a Chamillade, fondatore dei Marianisti.

Nel 2005 si trova a raffigurare alcuni momenti salienti della vita della beata Madre Michel per il volume *Teresa Michel - Perennità del Vangelo in un mondo che cambia*, Édition du Signe. In questo volume si alternano foto ed immagini d'epoca ai disegni realizzati all'uopo. Per cui non troviamo sequenze di tavole legate, ma solo tavole singole che di volta in volta sottolineano episodi concreti, (come ad esempio la morte del marito, il Colonnello Michel, a pagina 25, in cui troviamo una affranta Teresa ancora in abiti "civili" piangere il corpo del marito portato a braccio da due suoi commilitoni) a volte amplificate anche con dei "fumetti" (come nel caso del pane della Provvidenza a pagina 45, dove vediamo raffigurato il dialogo tra una suora ed un benefattore), oppure esprimono in modo simbolico il percorso della Madre e dell'Opera (come a pagina 89, dove sei suore camminano nel Sud America andando incontro a delle ragazze che dai vestiti paiono di estrazioni sociali diverse).

Le tavole, realizzate interamente al computer con lavagna grafica, si caratterizzano per i colori tenui e pastellati che a prima vista sembrano stonare con la seriosità del narrato, ma che invece riescono ad esprimere a fondo l'umanità della vita della beata Michel e delle sue Piccole Suore della Divina Provvidenza. La scelta dell'artista di ispirarsi al tratto tipico del primo '900 risulta particolarmente felice nel raffronto continuo tra le foto d'epoca e le illustrazioni.

Infatti, la qualità migliore dei disegni di Mariano Valsesia sembra essere quella di non cercare la veridicità che sfugirebbe in questo contesto misto, ma di voler sempre raggiungere la facilità comunicativa, risultando così molto immediato nell'amplificare di volta in volta gli elementi salienti che il libro sta narrando, anche con una sola tavola, dalla povertà operaia torinese alla forza solidale d'amore delle suore.

Paradossalmente la Madre non è presente in molte pagine: da bambina nel ricevere la prima Comunione e con le compagne del collegio a pagina 15; nella già citata pagina 25 accanto a un'altra tavola con una giovane Teresa Grillo Michel a cavallo insieme al marito che guardano dei contadini. Qui il Valsesia riesce a condensare in una sola immagine, attraverso lo sguardo della Beata, l'origine nobile della donna e la sua attenzione per i poveri, già prima della vita religiosa. Quindi a pagina 80, un bellissimo trittico che vede a sinistra leggermente in alto un asinello e un carretto, a destra leggermente in basso una mano che poggia un cappello Borsalino sopra l'Istituto della Divina Provvidenza, e al centro la Beata mentre parla con il Senatore Teresio Borsalino. Tra i due un

ICONOGRAFIA DELLA BEATA TERESA GRILLO MICHEL



dialogo che chiarisce il passaggio dall'asinello, regalato a Madre Michel da Borsalino padre agli albori dell'Opera, alla nuova casa eretta col sostegno del Senatore. Qui la Madre è raffigurata col suo tipico amorevole sorriso che tanto colpisce nelle sue foto, forse appena più anziana di quanto non fosse all'epoca.

A pagina 75 un primo piano molto grande mostra la beata Teresa invocare il silenzio dal lamento e dalla rassegnazione mentre un carro di cavoli e due pentole di latte stanno arrivando; lo sguardo intenso rivela quell'incondizionata fiducia nella Divina Provvidenza che ha caratterizzato il particolare episodio e tutta la sua vita.

A pagina 67 invece una tavola simbolica (riportata qui sotto): la Madre è dipinta di profilo mentre tiene in mano un rosario. Alle sue spalle come un sogno la statua della Madonna della Salve e la cupola di S. Pietro: è il fumetto a chiarire, la statua della Madonna è il segno che spingerà l'Opera ad acquistare una casa a Roma in cui tenere la scultura. Emerge da questa piccola tavola piena di particolari il legame forte con la volontà di Dio.

A pagina 98 infine, nel letto di morte circondata dall'affetto delle sue Figlie. Senza particolari sottolineature ma attraverso i volti sensibilmente empatici, il Valsesia esprime la dignità speciale di questa santa morte.

Nel resto delle tavole invece non troviamo più la Madre raffigurata, ma ne troviamo l'essenza, nei poveri, nella società del suo tempo e nelle sue Figlie, le Piccole Suore, mai da sole ma sempre con le altre, come una famiglia nello Spirito di Dio.

LEONARDO ZACCONE





La Zia Teresa è stata una donna eccezionale

Dal diario sul viaggio in Brasile di Enrico Grillo Pasquarelli

Rio de Janeiro, 17.3.2013 – Prendo un taxi per fare un secondo tentativo di salire al Corcovado (Cristo Redentor), fidandomi del concierge dell'albergo, ma per strada vedo subito che, come ieri, la cima è avvolta dalle nuvole, e mi faccio portare allora all'Istituto delle Piccole Suore della Divina Provvidenza che è più o meno nella stessa direzione.

L'istituto è essenzialmente una piccola scuola elementare per circa 170 bambini della favela circostante, pacificata come si dice qui, ma prima regno di narcotrafficienti che avevano anche minacciato suore e bambini. Come dappertutto a Rio, grandi e robuste cancellate tutt'intorno e guardiano all'ingresso.

Mi faccio ricevere dalla superiora suor Neide la quale, non avvertita dall'Italia, sulle prime è molto perplessa, ma poi, quando crede che sono veramente un pronipote della fondatrice (le faccio un mini-albero genealogico, parlo di Alessandria, Cavallerotta, riconosco un portachiavi della beatificazione...), non sta più nella pelle e mi presenta alle consorelle ancora più eccitate di lei. Siccome deve portare una suora alla casa di Niteroi, dall'altra parte della baia, mi propone di accompagnarla, mangiare lì e tornare subito dopo. Accetto e partiamo, con lei al volante.

Percorriamo il bellissimo ponte di Niteroi (13 km) che attraversa la baia di Guanabara e in un attimo siamo nell'altra casa, dove l'entusiasmo è alle stelle e dove incontro tra le altre suor Claudia, che sa un po' di Italiano, una vispa ottantenne che è su Facebook. Anche lì scuola elementare (un centinaio di bambini), in un quartiere "chic" della città. Grandi discussioni sulla storia e i meriti di Zia Teresa, e le sue avventure brasiliane. Pare che adesso le suore siano un centinaio in tutto il Brasile, mentre prima erano trecento; la scuola di San Paolo ha mille allievi. Sia lì che a Rio ritratti e vari cimeli della Madre. Ho fatto foto (documentarie e non certo turistiche) che



DALL'ITALIA

manderò a Federico e sorelle. Pasto frugale e ritorno, dopo saluti commossi. Insomma, un'esperienza emozionante che ancora una volta mi ha fatto capire che la Zia Teresa è stata una donna eccezionale. Qui tutte le suore aspettano i miracoli per farla diventare santa.

Al ritorno, mentre siamo sul ponte, suor Neide mi fa notare come le baracche delle favelas che si vedono sulle colline di Rio davanti a noi hanno tutte un colore distintivo unico, diverso da una favela all'altra. Pare sia un segnale di riconoscimento imposto dalla malavita locale...

ENRICO GRILLO PASQUARELLI

Madre Teresa una forte donna piemontese

Lode e onore alla Divina Provvidenza!

Care religiose e cari fedeli devoti della beata madre Teresa Grillo Michel, fissando lo sguardo in Dio Uno e Trino, condivido con voi la mia esperienza di Dio vissuta attraverso la celebrazione delle Messe di Avvento, Natale e Capodanno presso la Casa Generalizia delle Piccole Suore della Divina Provvidenza, fondate da Madre Teresa.

Certamente è una gioia condividere la fede della Chiesa pregando, cantando, celebrando e testimoniando che la Vita religiosa è un segno dell'amore di Dio tra gli uomini e le donne di buona volontà. Personalmente sono rimasto edificato dal loro stile di vita fraterna in comunità, dedicata al servizio di tante persone che necessitano del nostro essere e agire religioso, nel cammino di una costante evangelizzazione. Devo ammettere che la fraternità, l'accoglienza giornaliera, i sorrisi, le parole e le espressioni di bontà e amicizia di tutte le suore mi hanno davvero colpito.

Ben sappiamo che Madre Teresa fu un segno di quell'amore provvidente di Dio che le ispirò il nome della Congregazione. Segno di una donna forte nel fondare comunità di servizio, compromessa con Dio e con il suo popolo; dono di donna



spirituale mossa a visitare il prossimo; luce di donna eucaristica nella centralità dell'amore di Dio fatto Corpo e Sangue, celebrato in ogni Eucarestia.

La beata Teresa Michel fu quella donna libera che ha saputo fare suo l'esempio della Vergine Maria; per questo ha potuto esclamare il "Sì" per tutta la vita, in linea di consacrazione, comunione e servizio. Come modello di vita cristiana, oggi più che mai, intorno a questa società "liquida" (sfuggente...), in cui tutto svanisce e si riempie di superficialità, Madre Teresa resta modello di sequela nel cammino del Signore. La sua esemplarità ecclesiale dovrà essere il segno vocazionale che aiuti molti giovani a realizzarsi nel cammino verso Dio.

Per questo mi unisco alle preghiere di tutti i fedeli che, in sintonia con la Chiesa, chiedono a Dio che Madre Teresa Grillo Michel sia presto proclamata Santa.

Che lei, quale esempio di povertà, obbedienza, carità, virtù e fortezza, ci aiuti a vivere le beatitudini del Regno che annunciano le meraviglie del Signore.

Che le tracce della sua esemplarità, piena di decisioni e sacrificio, ci aiutino a incarnare il Vangelo per condividerlo con i più piccoli del Regno.

Che la sua testimonianza di vita resti un paradigma epifanico per tutte le religiose e per i fedeli e devoti in questo tempo di grazia e salvezza.

◀ P. FR. JUAN CARLOS SAAVEDRA LUCHO, O. DE M.

Festa della Madonna di Lourdes

È l'11 febbraio, festa della Madonna di Lourdes. Nella nostra cappella corre un piccolo fiume di luce: siamo noi ospiti della casa di riposo "Teresa Grillo Michel" di Roma, che portiamo con affetto e devozione le candele accese, piccolo segno in ricordo del grande fiume di luce che scorre a Lourdes nell'occasione di questo giorno benedetto. Poi si celebra la S. Messa, con le letture coinvolgenti e la bella omelia tenuta dal nostro nuovo cappellano don Flavio Pace. Alla fine viene portato il Santissimo Sacramento in tutti i piani da un corteo di ospiti e suore con le candele accese, accompagnato dal profumo inebriante dell'incenso.

La visita del sacerdote con il Santissimo Sacramento porta gioia, devozione e fede tra il personale che è in servizio e le ospiti che non hanno potuto raggiungere la cappella per le precarie condizioni di salute. Mentre si passa tra i vari piani, si respira un'atmosfera emozionante di attesa e di esultanza per l'arrivo del Santissimo, si avverte la fiducia incondizionata di noi ospiti in Gesù che si ricorda di noi. La nostra vita non è inutile, basta la sua presenza a consolare e a guarire. La celebrazione si conclude con la benedizione Eucaristica, tra



il sentimento grato e riconoscente di chi ha partecipato a questa bella funzione religiosa.

Tutte noi abbiamo sperimentato la speranza che viene dall'Amore per la Santa Madre di Dio, che in questo giorno si rende vicina ai sofferenti dell'anima e del corpo, che dà fiducia e coraggio nel prosieguo della vita, risolvendo dall'abbattimento della malattia, che dona significato al sacrificio e alla preghiera di vite apparentemente senza senso, ma dal valore immenso, inestimabile, nella prospettiva e nel disegno di Dio.

◀ LICIA SPESSATO

Pensieri sulla lettera del Papa per la XXII giornata mondiale del malato

Istituto Divina Provvidenza di Alessandria

Quest'anno per fare un piccolo laboratorio cognitivo con le signore, in occasione della XXII Giornata Mondiale del Malato, ho chiesto loro alcuni commenti personali sulla lettera di Papa Francesco. Abbiamo letto alcune parti della lettera e poi ogni ospite ha dato il suo contributo con quello che sentiva in quel momento. Qualcuna ha saputo articolare lunghe frasi piene di affetto per il Pontefice, altre sono riuscite a dire molto poco, commosse dalle belle parole della lettera.



Tutte sono state contente di ricevere questo messaggio e hanno ascoltato volentieri le parole del Santo Padre sentendolo un po' più vicino.

- Siamo Cristiani e siamo tutti fedeli alla preghiera perché prima di andare a letto si fa il segno di Croce. Certe cose si fanno spontaneamente, senza neanche pensarci. *Leda*
- Accettare la sofferenza non è facile. Pensare a quello che ha fatto Gesù per noi ci dovrebbe incoraggiare e non deprimere. Soffrire non è facile ma acquistiamo meriti per la Pace nel mondo e per la conversione dei peccatori. *Irene*
- Sono contenta che il Papa abbia detto una cosa bella per noi che soffriamo giornalmente e speriamo che si ricordi sempre di noi. Siamo molto devoti. *Lucia*
- Sono troppe le cose che vorrei dire al Santo Padre. Ha un pensiero bello, grande. Parla e ti commuove. Sembra uno di noi. Se tutto va bene ad aprile andrò a Roma. *Teresa*
- Bisogna essere fedeli e avere amicizia e carità, adeguandosi a tutto, ed essere disponibili e sinceri, saper comprendere e amare gli altri. *Letizia*
- Abbiamo un grande Papa che ha sempre parole bellissime. *Maria Rosa*
- Penso spesso al Papa, è una brava persona e spero che preghi per mio genero, per farlo guarire. *Vittoria*
- Il Papa è una persona ben voluta da tutti e noi gli vogliamo bene. Ottima lettera, mi è molto piaciuta. *Clementina*



- È una persona, il Papa, vicino ai poveri: egli cerca di aiutare tutti quelli che hanno bisogno di lui. Anche io mi rivolgo a lui in questo momento perché non sto bene. *Cristina*
- Ha ragione. Io ci sono passata e bisogna davvero farlo con amore. Rassegnazione, ma soprattutto amore. Il Papa è un grande uomo e lo sta dimostrando. Condivido pienamente il suo rivolgersi devoto alla Madonna. *Auretta*
- Bella lettera. Penso e spero che il Papa sia bravo e faccia qualcosa di buono per i malati. *Vincenza*
- Speriamo che il Santo Padre aiuti i poveri perché le capacità le ha. *Giuseppe*
- Ci insegna l'umiltà, la sopportazione e la sofferenza. Perché bisogna anche soffrire senza prendersela con gli altri se si è destinati così. *Emilia*
- Condivido quello che ha scritto Papa Francesco, mi piace molto questa persona. *Rosa G.*
- Mi ha fatto piacere ascoltare la lettera del Papa, mi piace molto e vedo che sta dicendo cose buone e spero continui. *Maria M.*
- Dobbiamo fare tutti quello che possiamo; – c'è gente purtroppo che pensa solo a mangiare – e poi ci vuole tanta solidarietà per tutti, e pazienza. *Maria A.*
- Tutti ne parlano bene e anche noi gli vogliamo bene (al Papa). *Maria S.*
- Tanta emozione e tanta tenerezza ascoltando le parole del Santo Padre, di una semplicità che capiscono anche i sordi. Fanno pensare queste parole. *Teresa*
- Ha detto delle parole bellissime, il Papa. Ai vecchi, ai malati, a tutti. Penso del Santo Padre che sia una persona bellissima, generosa e comprensiva, che conforta gli anziani. *Piera*
- Che belle parole! Mi commuovo. È tanto caro questo Papa; ne hanno bisogno gli ammalati e chi li cura, davvero. Gran persona, intelligentissimo. Che belle parole che fanno bene al cuore degli ammalati e portano tanto sollievo! Caro Papa, che Dio lo protegga perché se lo merita. *Adriana*

LE ANIMATRICI

Quando suona l'orchestra... non solo musica

Dal mese di ottobre è partita una nuova attività multidisciplinare presso l'Istituto Divina Provvidenza di Alessandria, reparto San Tommaso, che riguarda due gruppi di 5 ospiti affetti da deficit grave.

Le figure professionali coinvolte sono il musicoterapista e una educatrice professionale che interagiscono con le ragazze per stimolarle attraverso strumenti didattici (musicali e non),

in base alle loro problematiche e capacità residue al fine di raggiungere degli obiettivi minimi inizialmente programmati. Nello specifico abbiamo utilizzato il terrazzo di San Tommaso, tutti seduti intorno a un tavolo, con a disposizione alcuni strumenti musicali scelti come predefiniti dal carrello musicale come maracas, xilofono, tamburi e tamburelli di varie dimensioni, due piastre intonate in RE e LA con relativi battenti, una coppia di piatti e un piatto sospeso al centro del tavolo. Dopo ogni seduta è stato compilato un report libero e uno a griglia predefinita, estratto dall'osservazione musicoterapica di E. Boxill, per poter, a fine percorso (10 sedute), dimostrare e valutare quello che è successo durante i nostri incontri.

Gli obiettivi dei quali si parlava sopra sono:

- *Santina, Maria Grazia e Giampiera*: partecipazione attiva al gruppo, attraverso l'utilizzo di strumenti musicali e/o canto;
- *Silvana*: riduzione del tremore nel momento in cui si attiva a suonare lo xilofono con conseguente riduzione dell'ansia e valorizzazione delle sue capacità residue;
- *Paola Anna*: partecipazione continuativa e stabile all'interno del gruppo; (non partecipa a nessuna altra attività proposta);
- *Paoletta*: coinvolgimento spontaneo nell'utilizzo dello strumentario (suona le maracas e il tamburello) e interazione spontanea con le altre ospiti nel gruppo;
- *Giulietta*: partecipazione continuativa e stabile, utilizzo strumentario (suona piatti e tamburello), interazione spontanea con le altre ospiti;
- *Elena*: aumento molto spiccato della capacità relazionale più sul piano verbale (gruppo piccolo) che su quello sonoro musicale;
- *Roberta*: partecipazione attiva al gruppo, aumento della capacità relazionale e progressiva riduzione dei momenti di passività e apatia;
- *Anna*: attivazione di un nuovo canale di comunicazione con l'utilizzo preponderante del tamburo durante tutta la durata della seduta, che suona però in modo non solistico, lasciando spazio anche ad altre sue espressioni sonore/musicali, agli altri e ad alcune verbalizzazioni; innalzamento del livello di adattamento sociale fuori dal gruppo multidisciplinare con partecipazione spontanea ad un altro gruppo formatosi in concomitanza del periodo natalizio.

Al termine delle sedute facciamo una verbalizzazione dell'esperienza appena vissuta e proprio le ospiti ci fanno capire attraverso la comunicazione verbale/non verbale (alcune non parlano, altre non sentono) quanto serve questa attività, non solo a livello individuale ma per accentuare lo spirito di gruppo, lo stare insieme senza pregiudizio e senza sentirsi giudicati,





senza avere la possibilità di “sbagliare” e senza nessuna pressione da parte nostra.

Durante questo percorso è emerso che tutte le ospiti hanno dimostrato una buona attenzione spogliandosi di quell’iniziale timore dovuto alla novità della seduta, aprendosi senza quel filtro della quotidianità come compartecipazione al setting, quasi a costruire una qualche intesa in loro e tra loro senza il consenso verbale, creando una sorta di silenziosa empatia.

Il copione delle sedute non è mai lo stesso ma è modellato da noi professionisti in base alle esigenze del momento e dei nostri obiettivi; non andiamo mai a forzare una qualche proposta ma lasciamo che siano le ospiti a far valere le loro idee e da questo partiamo per sviluppare i nostri obiettivi.

Questo crea entusiasmo e coinvolgimento, loro parlano delle sedute anche fuori dal setting e con le altre ospiti, con il personale e dentro alla stanza dove si svolge l’attività riescono a tirare fuori qualità impensabili, che stupiscono anche noi; la nostra chiave per fare sì che le ospiti possano aprirsi e migliorarsi e integrarsi è l’ascolto, la tolleranza, l’altruismo, la calma, cioè le piccole sfumature che rendono possibili anche nella vita quotidiana la riuscita di quelle grandi.

Nelle sedute tutte suonano uno strumento musicale e riescono a suonare insieme proprio come un’orchestra: ci si ascolta, ci si integra, si lascia spazio ad ogni strumento e si suona anche creando un certo dialogo musicale che piacevolmente ci accompagna, quasi dimenticando il trascorrere dei 45 minuti della seduta.

Questa orchestra che si concretizza in maniera quasi spontanea nella seduta con gli strumenti musicali e che ci fa stare bene rispettando queste piccole “regole” di rispetto reciproco, dovrebbe riproporsi anche nella vita di tutti i giorni, che ormai è diventata frenetica e ricca di aspetti inutili come il denaro e la notorietà, perdendo di vista i veri valori della vita, valori che Madre Michel ci ha sempre insegnato.

■ MARCO PAVAN, *musicoterapista*
ORIANA SCALZI, *educatrice professionale*

Festa di carnevale

Casa di riposo Teresa Grillo Michel

Il 1° marzo 2014 si è svolta la festa di Carnevale presso il salone della Casa di riposo *Teresa Grillo Michel* di Roma. La preparazione della festa ha coinvolto il gruppo “Amici di Madre Michel” insieme a suor Pasqualina e al personale della Casa: un vero lavoro di equipe con l’obiettivo di condividere



attivamente un momento di gioia.

Il primo passo della festa è stato far indossare alle signore le maschere di carnevale. Alcune sono state contente di indossarle, e così dopo pranzo, per i corridoi dei diversi piani, hanno iniziato a passeggiare un carabiniere, un’indiana, una coniglietta e altre buffe maschere che le altre signore, sedute nel salottino, osservavano divertite. Dopo un leggero imbarazzo iniziale, con una bella risata anche le più titubanti hanno accettato di travestirsi, e tutte hanno voluto farsi delle bellissime foto!

Per alcune era la prima volta, da piccole non avevano potuto farlo. Per ognuna si è cercato il travestimento più adeguato e sono nate delle maschere originali come capo indiano, topolino, dama giapponese, ricco emiro, pirata, rapper, vedova allegra ed anche una strega munita di bastone! Persino alcune suore si sono mascherate!

Le signore che non si sono travestite hanno partecipato ugualmente osservando con curiosità e in particolare quattro di loro hanno costituito la giuria della sfilata. Alla fine con difficoltà ne sono state premiate tre: il pirata, topolino e la cameriera. Un gruppo di amici di Camilla, animatrice volontaria, ha arricchito la festa con scenette e barzellette e preparando una providenziale tavolata di prelibatezze. In particolare gli uomini hanno animato la festa con senso d’ironia, la musica e il ballo, prendendo i panni di bionde vallette e simpatiche presentatrici, ma soprattutto facendo da cavaliere in divertenti balli.

Tutta la comunità delle suore ha fatto piccoli, semplici gesti per far sentire la Casa di Madre Teresa Michel una casa accogliente per tutti. Anche i familiari hanno spontaneamente partecipato.

È stato un momento di musica, ballo, risate, e tante specialità tipiche del carnevale. Quanti eravamo? Un salone di gente con la gioia di sentirsi bene insieme. Ognuno con le sue risorse ha reso questo pomeriggio speciale.

■ ROSSANA CUZZOCREA

Casa di riposo "Madonna della Salve"

Memory e dintorni

Come già detto in altri articoli, la Casa di riposo di via Alba è in continuo fermento riguardo alle attività da proporre alle ospiti: dal gioco – movimento alla musica, dalle lezioni di educazione sanitaria alla storia dell'arte, dal laboratorio teatrale alla teologia... Ecco che, due volte al mese, troviamo l'Educatore, la figura professionale che con metodo e accortezza si occupa, tra le altre funzioni che il ruolo prevede, di mantenere vivo e curioso il "sistema mentale" delle ospiti.



Marco, questo il nome dell'operatore, nei giorni stabiliti per la sua attività, fa il giro del palazzo, bussava a tutte le porte per invitare le anziane donne, e davanti a un diniego fa opera di persuasione e personalmente guida file di signore, carrozzelle e trespoletti fin nel luogo destinato alle attività. Sempre con toni allegri e propositivi l'ora scivola veloce tra un Musicchiere e un Cruciverba o altro gioco di memoria... I Giochi per il cervello, semplici o complessi che siano, sono sempre tarati sulle possibilità psico-fisiche del gruppo che li recepisce e risultano di grande utilità per allenare in modo divertente quella macchina straordinaria che è il cervello, cercando anche così di contrastarne il rischio sempre possibile di un suo esaurimento.

◀ RITA MEARDI

Gli eterni ruoli: genitori e figli

A chi di noi, persone adulte, ma non ancora "vecchie" non è mai capitato di parlare di questioni e problemi legati alla vecchiaia con toni distratti e lontani, argomentando in modo superficiale e salottiero tutto il male del vivere oltre una certa età? Toccate e fughe da argomenti scomodi e un tantino destabilizzanti, esorcizzati con pensieri del tipo: "Io non c'entro nulla in questo discorso e se pure dovesse riguardarmi, certamente per me non sarà così".

Il primo colpo brutale ci arriva però quando un nostro genitore, lui sì, decisamente vecchio, inizia a non farcela più a gestire la propria vita e ad essere come sempre era stato prima – nel bene e nel male – un punto fermo nella nostra esistenza. Ecco dunque che le dissertazioni a sfondo sociologico di prima si trasformano, si devono necessariamente trasformare, in concretezza, prestando la massima attenzione e presenza al nostro genitore diventato ormai troppo fragile. E senza nulla togliere, in termini d'impegno e di sofferenza, a questa fase difficile e faticosa della nostra vita, penso che il vero esorcismo contro le paure del futuro e del decadimento



si compia proprio qui, nei luoghi che sanno accogliere la fragilità e il disorientamento, a contatto con questo mondo sconosciuto e ignorato finora, qui, in questa dimensione quasi surreale per i tempi, i dialoghi, i silenzi e ruoli che s'invertono: noi figli diventiamo genitori per i nostri stessi genitori. Frequentando assiduamente la Casa di riposo, il mio punto di vista si è ampliato e in primo piano trovo spesso il senso di smarrimento e di inadeguatezza, a volte di rabbia, quasi sempre d'impotenza e di sofferenza dei figli. Di tutti noi figli educati alla "vecchia maniera", dove la regola impone che i genitori anziani debbano restare nella loro casa; dove casa di riposo è uguale ad abbandono; dove a dispetto di qualsiasi demenza o disabilità o incapacità oggettiva, il genitore anziano deve rimanere a casa!

Non voglio demonizzare quella "vecchia educazione" anzi, per altri versi e in altri ambiti penso che andrebbe rivalutata, ma certo, non è abbandono inserire in ambiente idoneo e protetto il proprio genitore non più autonomo; non è abbandono se la nostra presenza è assidua; non è abbandono se riusciamo ad ascoltare anche i silenzi; non è abbandono se attraverso questa esperienza riusciamo a comprendere un po' di più il senso della loro vita e, forse, della nostra.

◀ RITA MEARDI

Marta da Bialystok - Polonia

Nei giorni dal 6 all'11 dicembre 2013, con suor Maret e le altre ragazze dell'Istituto, siamo partite per un pellegrinaggio a Roma. Il motivo principale della nostra visita era la festa dei voti perpetui di suor Filomena, ma visitare Roma è sempre stato il mio desiderio che finalmente si realizzava in modo così inaspettato! Sin dall'inizio della nostra visita a Roma, sono rimasta a guardare a bocca aperta i paesaggi, i monumenti, ma anche il bel sole, particolarmente caldo per noi che venivamo dalla Polonia, dove in questi mesi si gela.





Grazie all'ospitalità della Madre generale e delle altre suore, abbiamo vissuto una bellissima esperienza nella Casa Generalizia. Siamo state accolte con affetto e cordialità e, condividendo i momenti di preghiera e ricreazione, abbiamo potuto conoscere la vita religiosa da molto vicino. Ho avuto anche l'onore di portare il pane durante l'offertaio della Liturgia per i voti perpetui di suor Filomena.

Abbiamo anche incontrato un prete della nostra diocesi, don Adam Wiński. Il sacerdote ci ha raccontato la sua testimonianza e ha parlato della vocazione. Sono molto contenta e grata perché questo incontro mi ha aiutata moltissimo. Gesù sapeva cosa c'era nel mio cuore e nella mia mente, e attraverso don Adam ha risposto a tutte le mie domande. Ogni parola del sacerdote entrava diretta nel mio cuore e, mentre parlava, pensavo che parlasse proprio per me, conoscendo il mio animo. Dopo questo incontro ero contentissima e serena. Comunque abbiamo avuto tanto tempo per visitare Roma, una città meravigliosa. Scoprendo il suo ricco patrimonio storico, ho capito perché si dice che Roma è la città eterna. La prima tappa della nostra visita è stata la fontana di Trevi. Non avevo mai sentito parlare di questa meraviglia! Poi ho potuto vedere con i miei occhi tanti luoghi studiati in storia e geografia: il Pantheon, il Colosseo, piazza S. Pietro. Abbiamo visitato anche le 4 basiliche maggiori per approfondire la storia e la tradizione cristiana, motivo principale del nostro pellegrinaggio. Ho sentito la presenza di Dio attraverso l'adorazione Eucaristica e la Parola di Dio, e questo è stato il motivo di una gioia profonda. In particolare ricordo anche la salita della Scala Santa in ginocchio, la commovente preghiera davanti alla tomba di Giovanni Paolo II e l'udienza generale con il Papa Francesco.

Il nostro pellegrinaggio a Roma è stato davvero un tempo di grazia, i cui frutti potremo raccoglierci andando avanti nella nostra esperienza con le Piccole Suore della Divina Provvidenza. Sono molto grata al Signore, alle suore e alle altre persone che mi hanno aiutato a fare questo cammino cristiano.

◀ MARTA SMÓLKO

Ricordo di don Luigi Riccardi

Martedì 4 febbraio 2013 è morto don Luigi Riccardi, cappellano della Casa Madre di Alessandria, figura autorevole della Diocesi di Alessandria, ma anche giornalista, che nel 1963 sostituì alla direzione del settimanale diocesano "La Voce Alessandrina" il nostro don Carlo Torriani, di cui era grande amico.

A don Luigi il nostro grazie più affettuoso: la sua dipartita ha lasciato un grande vuoto nella Provincia "Sacra Famiglia", dove per tanti anni ha condiviso il Pane Eucaristico, la consolazione della Parola, l'impegno della preghiera, l'attività apostolica.



La sua presenza tra noi ci ha fatto conoscere un "vero Sacerdote" che è stato esempio di grande fede, di fedeltà nella sequela di Cristo, di collaborazione e servizio nell'apostolato, di apertura verso nuovi orizzonti, di accoglienza e disponibilità verso tutti, specialmente i più bisognosi, di capacità di creare vincoli di amicizia, di attenzione alla Chiesa locale e ai problemi del mondo, ma soprattutto di costante e prolungate soste in preghiera davanti a Gesù Sacramentato.

Non potremmo mai dimenticare le profonde riflessioni sul Vangelo che ogni domenica e festività ci proponeva, le sue visite, i colloqui, i momenti di preghiera che ogni sabato faceva con le suore ammalate di Casa Madre e la gioia di queste di incontrarlo per sentire le sue parole di aiuto, conforto, sostegno. Per tutto questo, e per tanti altri piccoli ma importanti gesti di bontà e delicatezza, ribadiamo con forza il nostro "Grazie"; continueremo a ricordarlo con affetto e riconoscenza nella nostra preghiera. Dal cielo, ove ora si trova in compagnia della nostra amata Fondatrice di cui parlava sempre con amorevole entusiasmo, e del nostro carissimo don Carlo Torriani a cui era molto affezionato, ci aiuti, ci assista e ci protegga.

◀ SUOR ROSANNA BERGAMINI, PSDP

Traguardi di fedeltà

Partecipiamo alla gioia delle nostre sorelle che hanno raggiunto i diversi traguardi di fedeltà a Cristo. Facciamo nostro l'augurio della Madre fondatrice «...Amate tutto ciò che Dio comanda e desidera e questo amore... renderà il vostro apostolato fecondo di tutto il bene che da ciascuna di voi si è ripromesso il Cuore Divino nell'ora in cui vi ha fatto sentire la misteriosa voce della vocazione a questa Piccola Opera...», prego e pregherò il Cuore Divino di benedire le vostre fatiche, le vostre virtù, i vostri sforzi di piccole ma vere missionarie».



IN ITALIA

FESTA GIUBILARE – Domenica 6 ottobre 2013, nella Casa Madre di Alessandria, suor Stella Cisterna, suor Caterina Molina e suor Maria Teresa Solari hanno celebrato la festa giubilare per i 50 anni di consacrazione religiosa. La loro testimonianza di vita di Piccole Suore della Divina Provvidenza, secondo lo Spirito e la Missione della Congregazione, si riassume con le seguenti parole della madre Fondatrice: «*Amate tutto ciò che Dio comanda e desidera e questo amore vi infiammerà di zelo, vi farà vincere ogni difficoltà, renderà il vostro apostolato fecondo di tutto il bene che da ciascuna di voi si è ripromesso il Cuore Divino nell'ora in cui vi ha fatto sentire la misteriosa voce della vocazione a questa Piccola Opera*».



LA MIA PROFESSIONE PERPETUA – Il 7 dicembre 2013 rimarrà impresso per sempre nel mio cuore: ho vissuto la grande gioia di pronunciare il mio “sì” perenne nel seguire il Signore più da vicino nella famiglia della beata Teresa Grillo Michel. Il Signore mi ha scelta, mi ha chiamata al Suo servizio e mi ha accompagnata nella vita con la Sua provvidenza, affidandomi alla speciale protezione di Maria Santissima e della madre Fondatrice che riconosco guida nella mia vita. Voglio ringraziare tutti coloro che in qualsiasi modo mi hanno aiutato e che mi sono stati vicini in questo momento straordinario: mons. Lorenzo Leuzzi che ha celebrato la liturgia, la mia famiglia religiosa e tutti gli amici presenti. Ricordo con grande affetto i miei genitori, lontani fisicamente ma spiritualmente presenti; col loro esempio mi hanno trasmesso il valore della fede cristiana e con amore hanno sostenuto la mia vocazione religiosa. Chiedo a tutti di pregare per me e di sostenermi nella mia missione verso i più bisognosi.

☛ SUOR PHILOMINA SMITHA THALUTHARA, PSDP



IN INDIA

IL GIORNO PIÙ BELLO DELLA NOSTRA VITA – Il 15 ottobre la Chiesa celebra la festa della grande mistica Santa Teresa d'Avila. Per noi Piccole Suore della Divina Provvidenza ricorre la particolare occasione dell'onomastico della nostra Fondatrice. Per noi ancor più, il 15 ottobre del 2013 è stato un giorno molto bello e indimenticabile: la nostra prima Professione Religiosa.

Gesù ci ha chiamato fin dal seno materno e noi abbiamo risposto dicendo: “Eccomi”. Così cerchiamo di realizzare ciò che la beata Teresa Michel voleva dalle sue figlie spirituali: essere come fontane poste sulla pubblica via e come i platani della strada che riparano tutti i passanti senza distinzione, specialmente i più bisognosi. Chiediamo di accompagnarci con la vostra preghiera in questo cammino che abbiamo intrapreso.

☛ SUOR SONIMA PANCHIKAL E
SUOR PRINCY BAVAKATT, PSDP

IN BRASILE

BODAS DE OURO DE CONSAGRAÇÃO RELIGIOSA DE IRMÃ TERESINHA ILDA PELEGRINI

Suor Cláudia de Freitas racconta i festeggiamenti per il 50° di vita consacrata di suor Teresina Pelegrini, nostra consorella della provincia brasiliana “Sacro Cuore Di Gesù” – Rio de Janeiro.

O acontecimento daquela noite de 26 de janeiro de 2014 evocava, para a nossa irmã Teresinha, o longínquo ano de 1964, no dia 02 de fevereiro em que a Igreja celebra a festa da “Apresentação do Senhor Jesus no Templo. Dia da LUZ, das velas, do cântico de louvor do velho Simeão, do “anúncio festivo da profetiza Ana porque “um grande Profeta surgiu entre nós e Deus visitou o seu povo!” (Lc 7,16). Nesse dia tão especial, irmã Teresinha, também, “entrou no Templo”, para louvar a Presença do Menino em sua própria vida. Cantar, agradecida, a misericórdia do Senhor, que a “carregou em seus braços” ao longo desses 50 anos.

A celebração Eucarística na igreja de São Sebastião, em Varre Sai, cidade natal da Irmã, foi presidida pelo padre Rogério e concelebrada pelos dois sobrinhos da jubilada, padre Gaspar Samuel Coimbra Pelegrini e padre Renan Damaso Pelegrini. Presentes à celebração, além dos irmãos com suas famílias, primos, tios, cunhados (as), uma religiosa sua sobrinha, a Provincial irmã Maria Neide Gomes Nascimento, irmã Cláudia de Freitas e uma igreja lotada de pessoas amigas.

A bela homilia feita pelo padre Gaspar versou sobre o tema vocação. Terminada a homilia, chamou irmã Teresinha ao altar e falou ao povo sobre o grande significado da Vida



Consagrada para a Igreja. Ela, então, renovou os seus votos, acolhidos fraternalmente pela Provincial irmã Neide.

Da igreja, os convidados foram para os salões do Seminário local, ornamentados com fino gosto pela família Pelegrini, e onde, também, haviam preparado um lauto jantar para os convidados. Ali, duas irmãs da festejada prestaram-lhe significativa homenagem, agradecidas a Deus e à irmã, pelo que ela é e faz pelos pobres, pelas famílias e pela sua própria gente.

No dia seguinte, domingo, na missa, houve nova comemoração e, dessa vez, coube à irmã Teresinha dar um belo testemunho de sua missão no decorrer desses 50 anos. Muito à vontade, ela discorreu sobre os 14 anos de sua missão em Macapá, junto às pessoas necessitadas, bem como da sua missão em Ilhéus junto às famílias de pescadores.

Quem acompanhou irmã Teresinha ao longo desse tempo, ora presente, ora com o coração, pode testemunhar a riqueza dessa vida “digna da vocação a que foi chamada”. Pode testemunhar o quanto ela encarnou o carisma michelino, de serviço amoroso ao pobre, ao mais necessitado. Dela podemos afirmar que o “pobre é realmente o seu tesouro”.

◀ IRMÃ CLÁUDIA DE FREITAS, PIDP

JUBILEU DE OURO

Suor Heloisa Helena de Souza della provincia brasiliana “Cuore Immacolato di Maria”, ci parla del suo 50° di vita religiosa festeggiato con suor Teresinha Pinheiro da Cruz a Conselheiro Lafaiete (MG) e a Belo Horizonte con suor Luzia Quintão de Souza e suor Maria Elízia de Souza, delle quali ricorre il 60° di consacrazione.

A Comunidade do Colégio Nossa Senhora de Nazaré, de Conselheiro Lafaiete, em 16 de fevereiro de 2014, ofereceu às Jubilandas: irmã Teresinha Pinheiro da Cruz e irmã Heloísa Helena de Souza



Carinhosa homenagem, com a Celebração Eucarística, presidida por padre Lambert. Momento de solene ação de graças, a envolver toda a assembleia por sua harmonia e beleza, pela profundidade da homilia. Participantes: Ir. Helena Maria – Provincial e algumas irmãs; familiares das homenageadas e comunidade do Nazaré se confraternizaram em almoço festivo que a todos encantou.

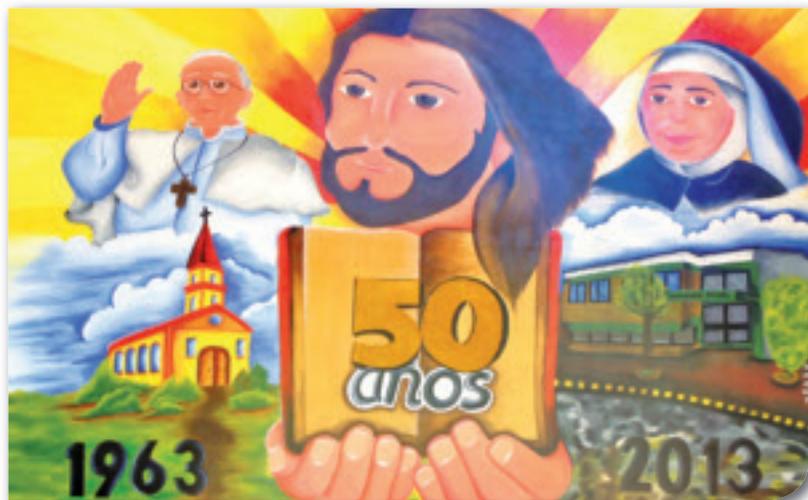
Agradecemos irmã Camila Marques e Comunidade pela generosa acolhida. Mencionamos, ainda, a Santa Missa celebrada, no dia 02/02/2014, por padre George Massi, em Belo Horizonte, em ação de graças pelas Jubilares: 50 anos: irmã Heloísa Helena de Souza, 60 anos: irmã Luzia Quintão de Souza e irmã Maria Elízia de Souza.

◀ IRMÃ HELOISA HELENA DE SOUZA, PIDP

DALL'ARGENTINA

50° Anniversario dell'Istituto "Madre Teresa Michel" *Montecarlo (Misiones)*

Nel 1963 fu inaugurato il nostro Istituto “Madre Teresa Michel”, eretto per iniziativa dell'allora parroco padre Matías Muller che desiderava una scuola cristiana per i bambini di Montecarlo. Le prime suore furono suor Germana Volpi, italiana, e suor Salette Siva, accompagnate dalla superiora generale madre Flaminia Guerra e dalla madre maestra suor Angelica Barzaghi che si trovavano in visita alle nostre comunità argentine. In seguito arrivarono suor Inés Preussler e suor Giacomina Ferreira. La scuola iniziò con tre aule, ma presto si arricchì di altri locali e soprattutto di tanti alunni suddivisi in più turni. L'interesse sempre vivo della Congregazione per l'opera educativa, ha fatto crescere negli anni la scuola, promuovendo la crescita degli alunni sotto ogni profilo: umano, cristiano, culturale e civile. Le suore ed i collaboratori laici hanno insieme saputo promuovere gli obiettivi della missione, in fedeltà al proprio carisma e nell'attenzione ai più piccoli e bisognosi. Dal 1985 un gruppo di laici, “Fraternità Nuova”, si è associato alle suore per condividerne in qualche aspetto la missione e per vivere e trasmettere il carisma di madre Michel nelle loro particolari situazioni e stati di vita. Nel testo spagnolo alcuni alunni danno la spiegazione di un murale che hanno realizzato in occasione del 50° anniversario della loro scuola.



En la presente nota deseamos transmitir nuestro esfuerzo y elaboración de este proyecto, basándonos en el 50° Aniversario de nuestro querido colegio que lleva el nombre de una gran mujer, la Madre Teresa Grillo Michel. Queremos expresar nuestro profundo orgullo y honor de haber realizado este mural, representando en él a nuestro Señor Jesucristo, que es la base de toda nuestra vida como Institución Católica Apostólica Romana; por consiguiente también queríamos incluir en el trabajo a nuestro querido Papa Francisco, del cual estamos profundamente orgullosos y muy felices, ya que nos representa a todos los argentinos, a nivel mundial, siendo el Sumo Pontífice de nuestra religión. Por último se encuentra la Madre Michel; no podíamos excluirla por ser la gran fundadora de nuestra escuela, creando, a su vez, la Congregación de las Pequeñas Hermanas de la Divina Providencia, en cuya base sobresale la dedicación y amor por el prójimo. Habiendo concluido con dicho trabajo le agradecemos el espacio que nos han brindado para dar a conocer un poco acerca de nuestra Institución, siguiendo el camino de la Fe y Esperanza en nuestro Señor, como buenos hijos de Dios y alumnos propios del colegio. El Instituto Madre Teresa Michel festeja con todo su esplendor, sus tan esperados y felices 50 años construyendo un espacio educativo, con orientación religiosa, respaldada por las Hermanas, docentes y directivos que ejercen su diario labor, con mucha dedicación y cariño, asimismo transmitiendo los valores y buenas acciones, para poder formar personas cultas y con una correcta educación. Siendo parte de la Diócesis de la localidad de Puerto Iguazú, correspondiendo a dicho obispado, somos una de las Instituciones más antiguas y con prestigio en su orientación, para mejorar como seres humanos y llevar a cabo nuestros objetivos como hijos del Señor.

ALUMNOS INSTITUTO MADRE TERESA MICHEL
JOANA SANCHEZ, FACUNDO GONZÁLEZ ACHAVAL,
GIAN CARLO SENA, ANTONELLA PLOCHER

DAL BRASILE

Suor Anna e il problema della "sanità"

Suor Anna Braga, nostra consorella della Comunità di Valença (RJ) Brasile, ama scrivere per il "Jornal Local". Gli argomenti che tratta sono molto apprezzati e influiscono

positivamente su tutta la popolazione. La gente, infatti, si congratula con lei e la ringrazia per il coraggio sereno di affrontare temi delicati in difesa di tutti. Suor Anna è contenta di poter comunicare le sue esperienze e di capire che, nonostante i suoi 88 anni, può ancora rendersi utile al prossimo. Si reca, infatti, negli ospedali (dove tra l'altro ha lavorato per 63 anni) per dare agli ammalati il conforto della preghiera e il sostegno della fede, ma attraverso i media trova l'opportunità di contestare, con garbo e saggezza, le carenze e gli aspetti negativi che ella vi riscontra. Pubblichiamo nella sua lingua alcuni estratti di un articolo, non tanto per conoscere i problemi della sanità di Valença e del Brasile, (esistenti comunque anche altrove e in ogni ambito), ma soprattutto perché l'esperienza di suor Anna sia un esempio di responsabilità nella legalità che ci orienti ad una cultura del "dono" che superi l'indifferenza, soprattutto verso i nostri fratelli più bisognosi e fragili, che non hanno nessuno che possa tutelarli dalle ingiustizie. I suoi articoli sono inseriti anche nel sito del nostro collegio di Valença: www.cscjri.com.br.

O PROBLEMA DA SAÚDE EM VALENÇA

...Uma pessoa tem necessidade de consultar, vai a um destes postinhos do SUS (Sistema Único de Saúde), consulta e recebe uma requisição para exames. Leva à Secretaria de Saúde, espera dias e, às vezes, quase um mês para autorizar. Depois dos exames prontos, ainda leva mais uns dias, esperando a consulta para mostrar ao médico. Assim, há muitos casos! Os doentes do SUS de Valença não têm mais opção, não podem reclamar, não têm onde escolher. Há médico que diz: doente do SUS não tem direito de reclamar. A Unimed de Valença não comporta todos os particulares e planos da cidade. Nossa irmã esteve 5 horas, na Clínica, sem haver vaga para internar. O médico assistente pediu que a levasse para o Hospital José Fonseca. Graças a Deus, com o esforço do médico e da equipe de enfermagem, saiu do edema agudo. Este é o Hospital que o Secretário de Saúde anterior disse que não tinha estrutura para receber pacientes. Soube que alguns médicos foram às autoridades para falar sobre o problema de vagas (leitos, para internação) e ele respondeu: "Valença tem vaga sobrando. Tem o Hospital Escola, Conservatória e Santa Izabel". Será que ele ou um dos seus, se adoecesse em Valença e não tivesse leito no particular, iria para Conservatória ou Santa Izabel? De Valença, mandar doentes para outra cidade é uma regressão, se os de lá, conforme o caso vem para Valença. Se aqui temos necessidade de um Hospital especializado, seria melhor construir outro em vez de quebrar o que já tem, precisando apenas de alguns reparos. Trabalhei em Hospitais 63 anos, todos eles com clínica obstétrica. Hoje a natalidade diminuiu muito. Assim, também não há tanta gestante de risco para ocupar



um Hospital grande, nem mesmo de toda a região. Essas coisas acontecem em nosso Brasil. Em vez de construir, quebram o que tem. O Hospital José Fonseca, é uma continuidade da Santa Casa. Sem o Hospital, o que ela é agora? Que bem pode fazer à coletividade? Até 1965, nela havia cinco enfermarias, duas de 10 leitos cada, duas de 8 leitos e uma com doentes crônicos que não tinham condições de ir para casa. E hoje? Ainda bem que tem uma Capela, um Laboratório funcionando e uma Psiquiatria. O Problema na saúde, não é só em Valença. Assistiram na televisão, o caso do mensalão. Um pouco parecido com o mensalão, (maior corrupção da História), existe também em outros lugares. Não sobra dinheiro pra mais nada. O pequeno é que sofre. Como cidadã, digo o que penso, o que sei e o que sinto.

IRMÃ ANNA BRAGA, PIDP – CIDADÃ VALENCIANA

Momenti indimenticabili

Si è svolto a Roma, nella casa generalizia, e nella provincia di Alessandria, il corso di tre mesi in preparazione ai voti perpetui di quattro juniores venute dal Brasile. Ha dato il via a questo importante cammino formativo madre Natalina Rognoni, superiora generale, spiegandone lo scopo alla luce del pensiero della Fondatrice. L'itinerario proposto in questo percorso ha raggiunto il suo obiettivo, ovvero l'acquisizione di una rinnovata e profonda identità evangelica e michelina. Nel testo che segue le quattro juniores esprimono nella propria lingua la gioia provata in questa importante esperienza.

MOMENTOS INESQUECÍVEIS

Período de formação na Itália em preparação para os Votos Perpétuos

Com espírito de fraternidade, nós: irmã Gisele, irmã Marcela, irmã Maria Gorete e irmã Tatiana, partilhámos, a bela experiência que fizemos nestes dias inesquecíveis, em preparação aos votos perpétuos. Foi um grande presente da Providência de Deus em nossas vidas, porque tivemos a oportunidade de estar em lugares significativos para os cristãos e para a nossa congregação. Também experimentamos a alegria de sermos acolhidas de maneira calorosa pelas nossas irmãs e por todos aqueles que fazem parte da bela família que nos deixou nossa beata Teresa Michel.

Neste período de 28 de dezembro de 2013 a 11 de março de 2014, nos foi proporcionado visita às fontes do cristianismo, bem como às quatro Basílicas papais de Roma: São Pedro, São João de Latrão, Santa Maria Maior e São Paulo. Visitamos as Igrejas que possuem relíquias que nos remetem à vida de Nosso Senhor e também dos santos. Conhecemos as catacumbas, onde se encontram alguns mártires e registros dos primeiros cristãos. Irmã Stella Cisterna nos conduziu nestas visitas.

Na Casa Geral, aprofundamos o nosso Carisma, com o auxílio de madre Natalina Rognoni. Irmã Maria Tamburrano nos apresentou o Arquivo Geral da Congregação e promoveu reflexões sobre o Código de Direito Canônico e nossas Constituições. Fomos acesoradas pelo padre Camille Sapu (SSCC) no estudo da Exortação apostólica Evangelii Gaudium, do Papa Francisco.

Estivemos na presença do Papa no primeiro Ângelus de 2014, na Praça São Pedro. Participamos de duas catequeses também na Praça e estivemos na celebração eucarística em 2 de fevereiro, dia da vida consagrada e ficamos bem próximas do altar. Ainda em Roma, na "Casa de Repouso Teresa



Grillo Michel", participamos de alguns momentos junto às hóspedes. Conhecemos também a missão de nossas irmãs na comunidade de Via Alba.

Em Alessandria, fomos acompanhadas por irmã Rosanna Bergamini para conhecermos as fontes de nossa Congregação. Foi uma emoção profunda permanecer na Casa Mãe, poder conhecer e rezar no quarto da Fundadora, estar junto ao seu túmulo na capela de adoração e percorrer os lugares onde nossa Madre Fundadora viveu. Estivemos em Cavalharota, lugar do seu nascimento; na paróquia de Spinetta Marengo, local do seu batismo; na residência em que viveu com o coronel Michel, onde fomos muito bem acolhidas pela senhora Emma Gatti e sua família, e nas igrejas às quais frequentava e que hoje lhe prestam homenagem. Conhecemos o Santuário de N. S. della Guardia (Tortona), onde se encontra a urna de Dom Orione.

Passamos uma semana no Instituto Divina Providência e tivemos a alegria de participar do dia-a-dia da comunidade que vive numa obra imensa e bela, graças à doação do senhor Teresio Borsalino. Também ficamos felizes ao passar uma semana na comunidade da Casa de repouso Santa Rita em Villa del Bosco. Neste lugar encantador, além de participarmos do cotidiano da comunidade, estivemos em nossa primeira filial, a Casa Santo Antônio e fomos aos santuários nos quais esteve nossa Madre (del SS Crocifisso di Boca e di Oropa). Também foi significativo e divertido o nosso encontro com a neve. Na última semana que estivemos em Alessandria, conhecemos as comunidades e as obras de Quargnento, Frascarò e La Spesia.

Enfim, o convívio com cada irmã e a experiência de vida delas, foi uma riqueza para nós! Percebemos que a linguagem do amor é mais forte do que o português e o italiano. Agradecemos a Deus e à nossa congregação pela oportunidade que tivemos. Acreditamos que este tempo no processo formativo foi muito válido.

Nestes dias, aproveitamos para intensificar a oração e ofertamos tudo ao Senhor elevando-lhe nosso pedido, por intermédio de nossa querida madre Teresa Michel, para que conceda as graças de que cada Pequena Irmã da Divina Providência necessita.

Encerramos este nosso período junto ao quadro da Madre della Divina Provvidenza, em Roma na Igreja S. Carlo ai Catinari. Suplicamos o dom da fidelidade ao Reino e a graça de que sejamos sinais da Providência na vida de tantos que o Senhor coloca em nosso caminho. Viva Jesus!

IRMÃ GISELE, IRMÃ MARCELA,
IRMÃ MARIA GORETE E IRMÃ TATIANA, PIDP



NELLA LUCE DEL SIGNORE

“Il Signore ci conforta con la dolce fede che non si perdono quelli che si amano in Lui... Speriamo quindi che li rivedremo ancora questi esseri amati che sono morti nel suo bacio e che Egli ci nasconde per poco per ridonarceli in una patria migliore”.

(MJM, 13.2.1922)



Suor Adele Chiappa, nata a Boulogne Billancourt (sur Seine) Francia, deceduta ad Alessandria il 7 ottobre 2013 all'età di anni 104, di cui 77 di vita religiosa. La sua vita, ricca di esperienze e vicissitudini varie, è stata sempre sostenuta dalla Grazia del Signore cui ella ha consacrato tutta se stessa, servendolo con fede e amore nella persona dei “piccoli”. Persona distinta, intelligente, riservata e prudente. Parlava poco di sé, ma sapeva intessere rapporti di amicizia e di fiducia. Ebbe il privilegio di conoscere la Fondatrice che l'accolse come postulante ad Alessandria, e molto apprese dal suo esempio luminoso di santità e di umana carità.



Suor Anice Morais, nata a Pitangui (MG) Brasile, deceduta Pitangui (MG) il 12 ottobre 2013 all'età di anni 100, di cui 66 di vita religiosa. Fu ottima insegnante di storia e zelante evangelizzatrice. Nutriva per Dio grande amore, che alimentava alla luce della sua Parola, comunicandola poi con vero spirito missionario. Amò con cuore indiviso, prediligendo i giovani dei quali fu sempre maestra e amica. Di salute fragile, manifestava notevoli sofferenze, tanto da non poter più esercitare lavori impegnativi; tuttavia ha avuto la grazia di raggiungere i 100 anni della sua esistenza.



Suor Maria das Neves Machado (Camilla), nata a Rio Casca (MG) Brasile, deceduta a Conselheiro Lafaiete (MG) il 19 ottobre 2013 all'età di anni 93, di cui 61 di vita religiosa. Ha vissuto un generoso apostolato scolastico ed educativo in diversi collegi, dedicandosi con passione all'educazione di varie generazioni di alunni da lei amati e seguiti oltre la scuola. È stata ricambiata con altrettanto amore e riconoscenza. Disponibile anche ad altri uffici, finché le condizioni di salute gliel'hanno permesso, ha testimoniato anche negli ultimi anni la sua fedeltà di consacrata, di sacrificio, di apertura agli altri.



Suor Emiliana Troiano (Vita Maria), nata a Pisticci (MT), deceduta ad Alessandria (AL) il 23 gennaio 2014 all'età di anni 89, di cui 57 di vita religiosa. La storia di suor Emiliana è la storia di una vocazione sofferta per varie vicissitudini familiari, ma fiorita nell'amore per la Congregazione e al servizio alle sorelle, spesso ancor più difficile del servizio ai poveri. Per motivi di salute è vissuta per circa trent'anni nella Casa Madre. Il Signore la ricompensi per la testimonianza fedele che nella preghiera, nel servizio e nella sofferenza ha saputo donare alla Chiesa, alla Congregazione e a tutti coloro che l'hanno conosciuta.



Shaju Kattassery, fratello di suor Mary Moly, deceduto a Kizhupadam (Kerala) India il 18 ottobre 2013 all'età di 42 anni. Con grande apertura e spirito di pace ha donato tutto se stesso alla famiglia e a quanti chiedevano il suo aiuto.



Renato Boselli, cognato di suor Laura Girardi, deceduto il 10 dicembre 2013 ad Alessandria (AL) all'età di 82 anni, dei quali 57 di matrimonio. Con le sorelle Germana e Giovanna, lo ricorda e affida alle nostre preghiere la moglie Paola, che generosamente l'ha assistito nella sua lunga e sofferta malattia.



TESTIMONIANZE DI GRATITUDINE



Qualcosa di inspiegabile

Dovevo sottopormi a intervento chirurgico a causa dell'insorgere di epitelomi sul mio viso. Ero molto allarmata, avendo perso mia madre e mio fratello a causa di tumori alla testa. Il giorno dell'intervento successe qualcosa di inspiegabile: il medico chirurgo non si presentò, né era stata preparata la sala operatoria. Da un lato mi sentii sollevata, dall'altro ero comunque preoccupata. In attesa di riprogrammare l'intervento, continuai a pregare unitamente ad altre persone, chiedendo a Dio il suo aiuto provvidenziale, sempre attraverso l'intercessione di madre Michel. Ebbi l'ispirazione, condivisa da tutti, di consultare un altro medico. Così l'11 settembre 2013 il secondo medico, dopo aver attentamente esaminato i miei esami clinici e le cure effettuate, mi comunicò che l'intervento chirurgico non era necessario; bastava solo fare una cura, che mi prescrisse. La mia gioia fu immensa e ora vivo tranquillo con il mio bambino e mio marito. Devo tutto a Dio e all'intercessione di madre Michel.

◀ MARIA DE OLIVEIRA ELIZIA MONFFRON
VALENÇA (RJ) BRASILE

La forza della preghiera

Antony Sherin, di undici anni, il 21 maggio 2013 ha subito un grave incidente stradale: un camion lo ha investito mentre andava in bicicletta con un suo cugino più piccolo, causandogli la frattura di una gamba e del bacino con fuoriuscita di organi interni. I suoi genitori, disperati, si sono rivolti a noi suore per pregare. Abbiamo così iniziato una novena di preghiere alla

nostra Fondatrice e a lei attribuiamo il buon esito dei numerosi interventi chirurgici che Antony ha subito. Dopo sei mesi ha cominciato a camminare, resta ancora un altro intervento chirurgico. I genitori credono che il Signore ha fatto questa grazia al loro figlio per la forza della preghiera di tante persone, specialmente per l'intercessione della beata madre Teresa Michel, ed esprimono tutta la loro riconoscenza.

◀ LE SUORE DELLA COMUNITÀ
DI KUMBALANGHY (KERALA) INDIA

La forza della Provvidenza

Nei giorni in cui mi trovavo in visita all'Istituto Michel di Montecarlo-Misiones per celebrare la liturgia per l'anniversario della nascita della madre Michel nei 50 anni di fondazione dell'Istituto, ricevetti una telefonata di mia sorella che, dopo il divorzio, aveva perso sia casa che lavoro. Lei mi chiese di pregare affinché le potessero assegnare una casa popolare. Così, dopo aver pregato per tre giorni di fronte all'immagine della Madre fondatrice, proprio il 25 gennaio, immediatamente dopo aver partecipato alla Messa del giorno a Lei dedicato, ricevetti un sms di mia sorella: «*Ho ottenuto la casa! Grazie per le preghiere!*». Così meditai le parole della beata Teresa Michel: «*Non abbiate paura, la Divina Provvidenza non vi farà mai mancare il necessario*». Per questo voglio ringraziare madre Teresa, per avermi insegnato a credere nella Divina Provvidenza.

◀ DARIÓ BRANDT
MONTECARLO (M.NES) ARGENTINA



SOTTO LA PROTEZIONE DELLA BEATA

*"Raccomando caldamente
tutti i cari nostri figliuoli
a Gesù buono, perché li tenga
tutti nel suo Cuore,
e li mantenga buoni, e puri
come vuole Lui".*

(Madre Teresa Michel 12.4.1933)



Manuel Mandova
Alessandria (AL) Italia



Luigi Ferraris
Alessandria (AL) Italia



Nora Sybille N'Drin
Alessandria (AL) Italia



Andrea Lazio
Spinetta Marengo (AL) Italia



Ivan Scardamaglia
Roma - Italia



Elsa Muenho
Lobito (Benguela) Angola



Antony Sherin
Kumbalanghy (Kerala) India

**Marisa Barbesino
e Giorgio Castellazzi**
di Novara (NO) Italia,
nel loro 40° anniversario
di matrimonio, si affidano
alla madre Teresa Michel,
con i figli e i nipoti tutti.
1974 - 7 luglio - 2014



Preghiamo per un nuovo miracolo

ASPETTANDO LA CANONIZZAZIONE DELLA MADRE



La funzione della postulazione sostanzialmente è quella di promuovere la conoscenza e la devozione alla beata Teresa Grillo Michel. Per questo propone lo studio del suo insegnamento, facilita la divulgazione dei suoi scritti e favorisce la conoscenza della sua biografia. Inoltre cura la diffusione di reliquie, di stampe e d'immagini, e crea e promuove varie occasioni di preghiere, celebrazioni, pellegrinaggi che hanno come destinataria la nostra Beata.

In particolare è interessata a raccogliere ulteriori testimonianze circa la devozione che i fedeli esprimono nei suoi confronti, ma specialmente valorizza le segnalazioni di grazie e avvenimenti miracolosi. Questi, infatti, servono alla realizzazione dell'ulteriore tappa del processo di canonizzazione. Nell'eventualità della comunicazione di qualche episodio del genere, questo viene trasmesso all'autorità competente perché sia studiato, e se presenta i parametri necessari viene utilizzato per portare avanti la causa.

Sappiamo, infatti, che sono diversi i momenti che conducono alla glorificazione e facilitano il conseguimento del titolo di "santa", che tanto auspichiamo per la nostra beata madre Teresa. Certo un primo traguardo di questo itinerario è stato raggiunto con la sua proclamazione come "beata", attuata il 24 maggio del 1998.

Speriamo che con il passare del tempo il Signore la glorifichi pienamente con la canonizzazione di «...questa

generosa figlia del Piemonte – come disse Giovanni Paolo II a Torino –, *che ha recato al mondo il messaggio dell'amore divino attraverso il fattivo servizio ai fratelli bisognosi*». Tale proclamazione, comporta però l'accertamento che il Signore sia intervenuto manifestando la sua bontà e tenerezza verso coloro che, nel bisogno, si rivolgono a Lui interponendo, nel nostro caso, l'intercessione della beata Teresa Michel.

Certo non bisogna dimenticare che, in questo modo, il Signore manifesta la sua gloria, ma anche, come recita il testo della colletta della Messa propria della beata Teresa Michel: «...O Dio, che nella tua serva beata Teresa ci hai dato una testimonianza del tuo amore verso i piccoli ed i poveri, concedi a noi, sul suo esempio, di praticare le opere di carità ...», ci spinge a cogliere l'esemplarità di vita cristiana che ella ancora propone alla comunità ecclesiale.

Il nostro suggerimento pertanto è quello di chiedere che il Signore si degni di intervenire a nostro favore con la concessione di un miracolo per l'intercessione della beata Michel. Per questo, quindi, raccomandiamo a tutti i lettori e devoti, soprattutto in occasione di situazioni, dove la scienza medica non può più intervenire, che siano rivolte, con molta fiducia, delle preghiere alla beata Teresa Michel, perché, accettando sempre la sua volontà, Dio intervenga a nostro favore.

◀ SUOR MARIA TAMBURRANO, PSDP

Se qualcuno dei nostri lettori, avendo ricevuto una grazia per l'intercessione della Beata Teresa Grillo Michel, e la volesse comunicare agli altri scriva la sua testimonianza che sarà inclusa nell'apposita rubrica della nostra rivista, di: "Grazie ricevute". Inoltre chi ha bisogno di qualsiasi informazione, è pregato di rivolgersi alla Postulazione della Causa di Canonizzazione.

Suor Maria Tamburrano – Postulazione Causa di Canonizzazione della B^a Teresa Grillo Michel – Via della Divina Provvidenza, 41 – 00166 Roma



I FIORETTI DI MADRE MICHEL

Teresa grande paciera

Teresa Grillo Michel «diceva sempre che la pace è il maggior bene che si possa gustare sulla terra» (Cfr suor Cristina Pellizzari).

In molti casi cercava pure di mettere la pace nelle famiglie dove sapeva che c'era disunione. Le sue uniche preferenze erano i più miserabili e più ributtanti; trattò sempre bene e con grande carità anche quei soggetti della casa che le procuravano dispiaceri... Si comportava in tal modo per evitare un male maggiore ed ottenere il bene di questi soggetti. La Madre non mancava mai di richiamare al dovere queste persone nel tempo e nel modo propizio (Cfr suor Lucia Gazzi).

...Perdonava le offese, le sgarbattezze. Ripeteva: «Se siamo con Dio, non dobbiamo temere nulla». Il suo amore al prossimo la sospingeva soprattutto verso i miseri; andava a cercarli, a visitarli, e li chiamava alla sua Casa, dicendo: «Se la scienza degli uomini non può nulla, c'è ancora qualcosa da fare per Dio» (Cfr Vittorio Pietrasanta).

Questo piccolo florilegio sulla vita di madre Teresa vuole evidenziare, attraverso le testimonianze di persone che l'hanno conosciuta e due episodi probanti della sua vita, quei tratti di Beata che l'hanno contraddistinta come donna di pace e di giustizia, nell'attuare la volontà di Dio di fronte alle avversità.

A rischio di fallimento ogni giorno

Autorità civili e religiose pensavano che fosse necessario dare una solida base finanziaria all'Opera di madre Teresa Grillo Michel, fondata esclusivamente sulla Divina Provvidenza. Gli stessi parenti non approvavano quella che ai loro occhi sembrava un impegno troppo gravoso e mal organizzato. «Si stancherà, non potrà reggere, dovrà ritirarsi in qualche monastero».

Ma, come disse il fratello Francesco, «La sua resistenza fu davvero miracolosa. Quanti dolori morali, quanta energia di volontà, quanti sforzi intellettuali e fisici ha dovuto costare l'Opera alla santa donna!».

Don Torriani racconta due tentativi con i quali si cercò di dirottare l'indirizzo che l'Opera aveva preso sotto la guida della Madre: il primo fu quello di far assorbire l'Istituto da un Istituto più grande, come il Cottolengo. Il secondo fu quello di trovare per l'Istituto alessandrino una dirigente che non avesse le "mani bucate" come donna Teresa. «Se la tua Opera imita quella del Cottolengo, un gran vantaggio per tutti sarà aggregarsi alla Piccola Casa di Valdocco». Donna Teresa opponeva

invece il suo «non me la sento», frase che era familiare alla sua gentilezza. «Se volete portare a Torino i ricoverati fate benissimo, ma io non me la sento, me ne sto in Alessandria e vivo tra altri poveri della mia città». Apprese queste dichiarazioni, anche i superiori del "Cottolengo", venuti in Alessandria, consigliarono di non insistere.

Da tre anni la Signora Palmira divideva con donna Teresa lotte, dolori, disprezzo, miserie di ogni genere, quando un giorno le si propose, da chi aveva autorità per farlo, di assumere la direzione dell'Istituto.

– La cittadinanza e il clero saranno soddisfatti, le si disse, il Ricovero si salva, e si pagheranno tutti i debiti.

– E donna Teresa...? chiese Palmira. – Andrà per ubbidienza in un monastero di clausura...!

– A questo essa non ha mai pensato e non glielo si può chiedere. Io non voglio essere un Giuda. Dio ha ispirato lei, e Dio continuerà ad assisterla. Io piuttosto mi ritiro e per sempre.

E così fu. Gli oppositori restarono delusi, ma l'opera perdeva una collaboratrice preziosa, e il reparto maschile doveva essere sciolto. La Divina Provvidenza vegliava però su chi aveva unicamente fede in Lei (Cfr Carlo Torriani).



I NOSTRI BENEFATTORI

A tutti esprimiamo la nostra profonda gratitudine

Anna Brancaccio, Carla Albert Prat, Maria Federica Albert, Maria Carla Visconti, *Torino (TO)*; Maria Arzone, *Giaveno (TO)*; Giovanni Gagliardi, Lucia Agostini, *Nichelino (TO)*; Vicario "Vita Consacrata", *Biella (BI)*; Angelica Marino, Piera Mazzon, Tullio Poletti, *Villa del Bosco (BI)*; Giuseppe Belviso, *Vercelli (VC)*; Giovanni Borsetta, *Trarego (VB)*; Marisa Barbesino, *Novara (NO)*; Angela Beltrami, *Borgomanero (NO)*; Beatrice Dall'Era, Carla Frugali, Carla Minetti, Carlo Re, Gabriella Mariscotti, Laura Cazzola, Maria Teresa Raspino, Ornella Cirio, Secondina Cabiati, *Alessandria (AL)*; Laura Caprioglio, *Casale Monferrato (AL)*; Renzo e Giuseppe Patria, *Frugarolo (AL)*; Benito Moro, *Quarnerno (AL)*; Boggeri SPA, *Serravalle Scrivia (AL)*; Mirella Minetto, *Tagliolo Monferrato (AL)*; Vincenzo Papillo, *Valmadonna (AL)*; Carla Tomato, *Valle S. Bartolomeo (AL)*; Enrico Cocini, Luisa Ferri, Moto Club Ticinese, *Milano (MI)*; Gianfranco Castellani, Marco Rognoni, Gruppo "Carmen Ticozzi", Manuela Rizzi, Marisa Donati, Pinuccia Arioli, Pinuccia Bernacchi e amiche, *Abbiategrosso (MI)*; Lucia Uberti, *Bellinzago Lombardo (MI)*; Caterina Daghetta, *Zibido S. Giacomo (MI)*; Maria Teresa Garavaglia, Marisa Meldini, *Robecco sul Naviglio (MI)*; Caterina Colombo, *Monza (MB)*; Maria Rosa Mandelli, *Cesano Maderno (MB)*; Giuseppina Caglio, Marinella Borgonovo, *Verano Brianza (MB)*; Anna Recalcati, Angelo Chierogato, Alberto Bignani, Marino Ferri, Carla Zemiù, *Cantù (CO)*; Domenico Doglioli, *Chiavari (GE)*; Natalino Guasco, *Rivarolo (GE)*; Antonio Bussone, *La Spezia (SP)*; Vito Antonio Garofalo, *Prato (PO)*; Anna Cavaion, *Dolo (VE)*; Caterina Dissegna, *Bassano del Grappa (VI)*; Suor Marie Claude, *Mattarello (TN)*; Maria Kacin, *Trieste (TS)*; Cenzina Galante, *Bologna (BO)*; Rosaria Bolognese, *Modena (MO)*; Associazione Sportiva ADVS CAVEDA, Giovanni Zordan, Maurizio Mariotti, *Ravenna (RA)*; Cristina Celeghini, Maria Lammoglia, Gabriella Gabriele, Gruppo "Madonna della Salve", Maria Grazia Ippoliti, Mario Maiuri, Personale "Casa Madonna della Salve", Personale "Casa Teresa Grillo", Povere Figlie di Maria SS.ma Incoronata, *Roma (RM)*; Figli spirituali di Madre Teresa Michel, Wanda Petruzzelli, Vincenza Cavone, *Bari (BA)*; Anna Nitti, *Triggiano (BA)*; Carmela Sangiorgio, Cinzia Maraglino, Maria Tamburrano, Lucio Limitone, *Ginosa (TA)*; Alba Bruno, *Laurenzana (PZ)*; Mario Torracco, Dell'Osso Michele, *Bernalda (MT)*; Nadia Cucchi, *Cagliari (CA)*.

La barzelletta è un aneddoto che suscita una reazione del nostro sistema nervoso che si manifesta come una risposta emotiva di fronte all'esperienza della comicità o dell'umorismo, producendo sensazioni intense di piacevolezza o allegria che sfociano in una risata rilassante. Per questo anche un sorriso è come un volano che attenua i momenti di euforia ed eccitazione e accresce la vivacità nei momenti di stanchezza o di fiacca. Ha quindi la funzione di un tassello di benessere senza costi né sacrifici. È quello che proponiamo ai nostri lettori, come intervallo o intermezzo tra un articolo e l'altro, con la seguente raccolta di piccoli assaggi di serenità.



L'ANGOLO DEL BUONUMORE



Al bar

Un villico a spasso per Milano vede un bar con la scritta "Caffè con biliardo". Incuriosito entra e chiede al barista: "Un caffè con biliardo". Il barista lo guarda e dice: "Guardi che c'è un equivoco". "Ci metta anche quello", risponde il villico...

Trovato chiuso?

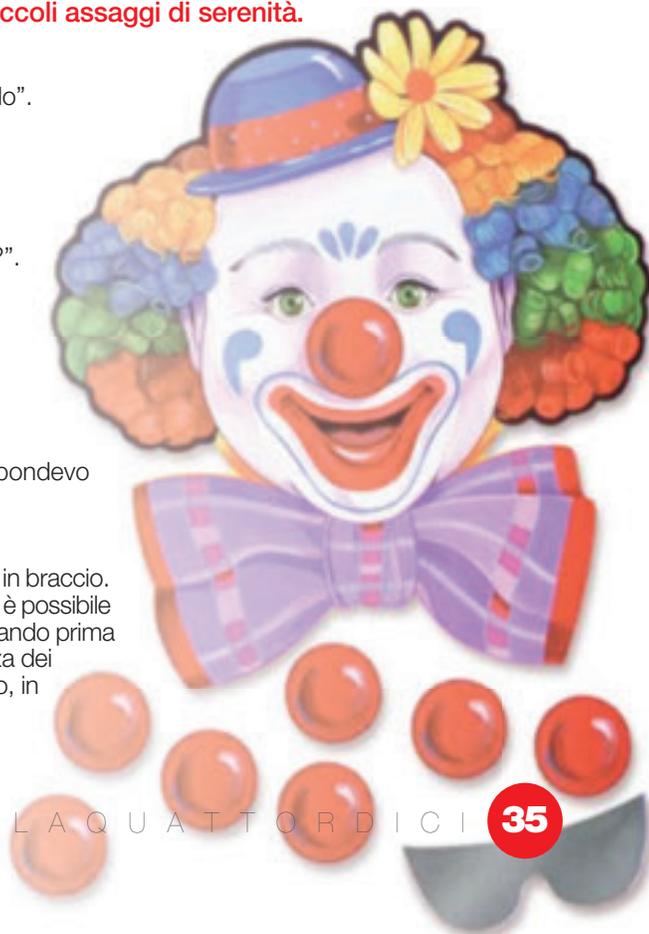
Il marito accoglie la consorte al rientro a casa: "Ciao, cara, dove sei stata?". "All'istituto di bellezza". Lui, guardandola bene: "Trovato chiuso?".

Due studenti in un bar dopo l'esame di matematica:

- "Allora, come è andato l'esame?".
- "Era un esame molto religioso".
- "Ma come religioso, era un esame di matematica?".
- "Il professore faceva le domande ed io facevo il segno della croce, io rispondevo ed il professore faceva il segno della croce".

Bionde e bilance

Una bionda entra in una farmacia chiedendo di poter pesare il piccolo che ha in braccio. La farmacista però le dice che la bilancia per bambini è rotta, ma le spiega che è possibile usare la bilancia per adulti: è infatti possibile dedurre il peso del bambino pesando prima la mamma con in braccio il bambino e poi la mamma da sola; dalla differenza dei due pesi deriva il peso del bambino. A questo punto la bionda esclama: "No, in questo modo non è possibile, perché io sono la zia, non la mamma!".



I poveri del mondo

Per legge di natura,
che la ragion intende,
la terra è la madre,
il grembo della vita.
L'ingorda cupidigia
soverte l'armonia
e crea l'ingiustizia,
l'insana perversione.
I poveri del mondo
non hanno nutrimento,
son privi di diritti,
d'onore e libertà.
La povertà affligge
chi manca di saggezza,
ignora il destino,
l'umana condizione,
ha folle presunzione
di credersi eterno
nel tempo che finisce.

Pietro Tamburrano

Semestrale - Sped. in abb. postale - comma 206 - art. 2 - legge 662/96-Roma



IN COPERTINA:

Sfondo – I fiori che Papa Francesco ha lanciato nel mare di Lampedusa
in ricordo dei morti nelle traversate.

Foto in 1ª pagina – Il sorriso di madre Teresa Michel.

Madre Michel
messaggio d'amore

In caso di mancato recapito, inviare al CMP – via Affile, 103 – 00131 Roma, per le restituzioni al mittente, previo pagamento, dei resi.